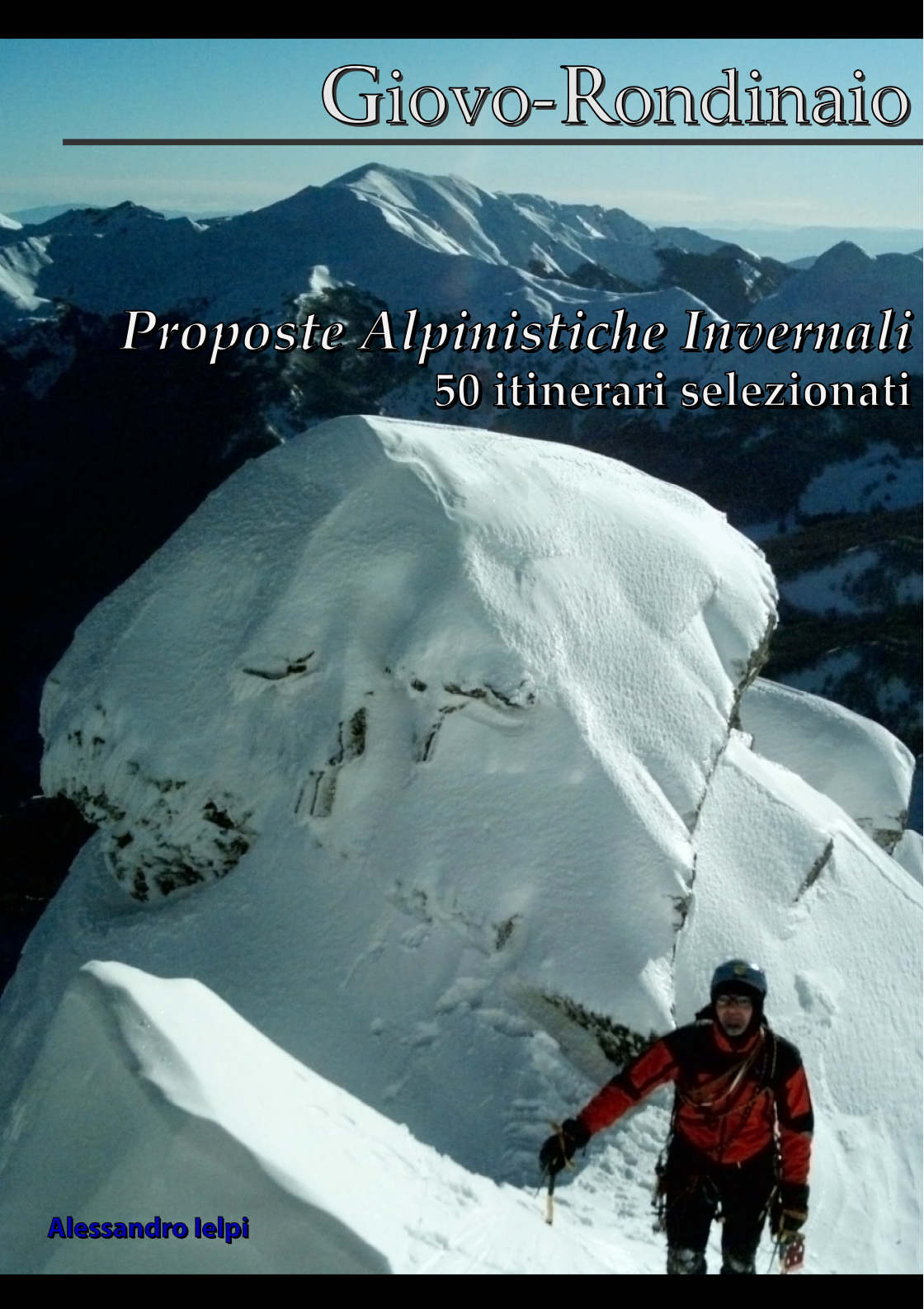


Giovo-Rondinaio

Proposte Alpinistiche Invernali
50 itinerari selezionati

Alessandro Ielpi

A person in winter climbing gear, including a red jacket, black pants, and a helmet, is standing on a snowy mountain peak. The person is holding a climbing tool and looking towards the camera. The background shows a vast, snow-covered mountain range under a clear blue sky.

Prima edizione: Dicembre 2005

Seconda edizione: Aprile 2008

Terza edizione: Maggio 2011

(ultimo aggiornamento: 10 Gennaio 2012)

Redatta da Alessandro Ielpi (alessandro.ielpi@libero.it)

In copertina: la forcilla di uscita dal Canale Sinistro, Monte Giovo

Le immagini sono di proprietà dell'Autore, tranne le foto che ritraggono la parete Sud-Est del Monte Rondinaio, gentile concessione del Sig. Simone Salotti, che ringrazio.

Un ringraziamento a quanti hanno contribuito in modo sensibile alla stesura di questo volume, ed a quanti mi hanno accompagnato in questi anni nell'esplorazione alpinistica nel Gruppo Giovo-Rondinaio, nonché nella mia personale crescita in montagna. In particolar modo ringrazio Massimo Serri, Andrea Sabatini, Riccardo Corbini, Alberto Manzini, Nicola Bigliuzzi, Enrico Tosi, Marco Colò, Massimo "Tex" con il resto della famiglia Bernardi alla gestione del Rifugio Vittoria e tutto il forum di PlanetMountain.

Le relazioni degli itinerari qui di seguito descritti sono state estrapolate, oltre che dalle esperienze dirette dell'Autore, da molteplici fonti, tutte facilmente reperibili sul web, di pubblico dominio e non soggette a nessun diritto d'autore al momento della stesura di questa guida.

Si ricorda a quanti si apprestino a praticare un'ascensione che l'arrampicata e l'alpinismo sono attività potenzialmente pericolose, e nonostante sia stato fatto tutto il possibile per verificare di persona (nel limite delle possibilità) le caratteristiche di ogni itinerario, le condizioni e le difficoltà possono cambiare anche in modo repentino, a seconda di molteplici fattori e quindi non viene assunta da parte dello scrivente nessun genere di responsabilità.



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>

INDICE

1. Introduzione

1.1 Informazioni generali	1
1.2 Attrezzatura	4
1.3 Geografia e punti di appoggio	5
1.4 Cenni di geologia e geomorfologia	6

2. Monte Giovo

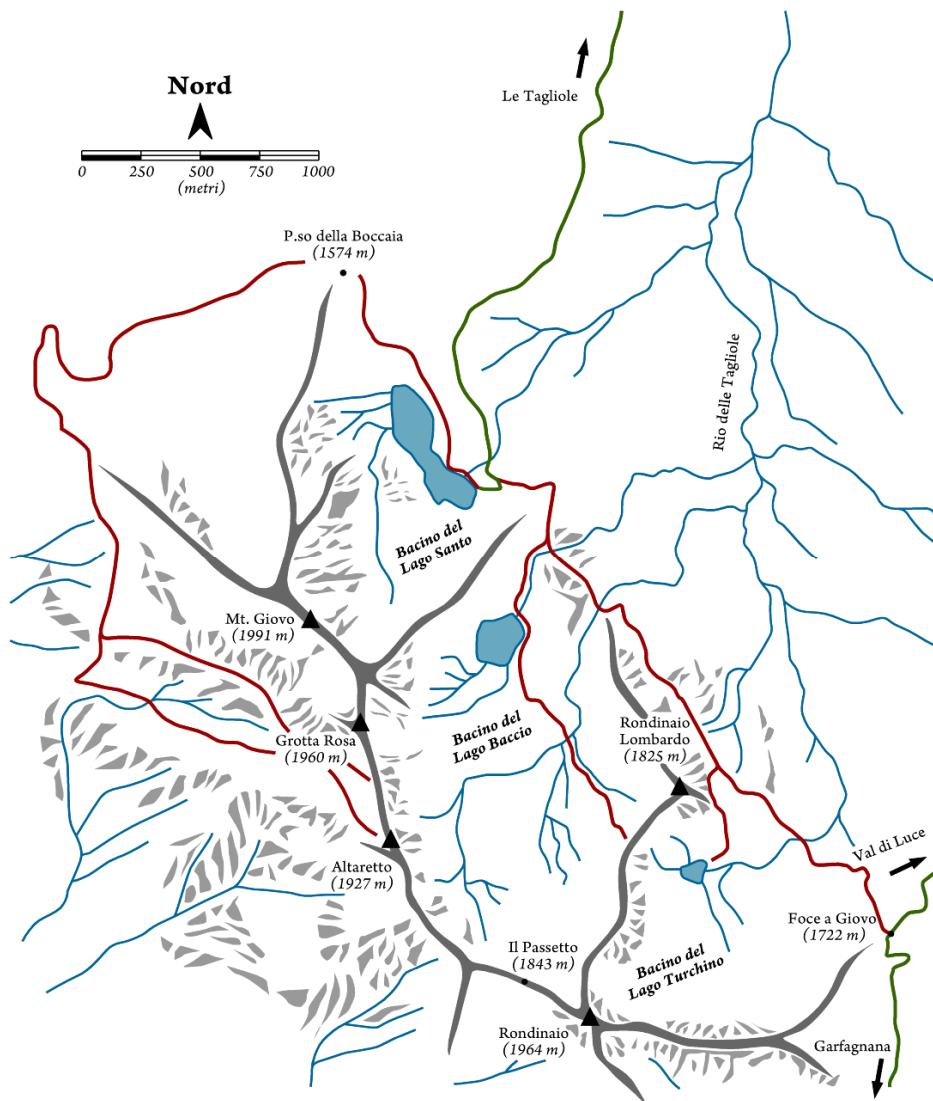
2.1 Descrizione generale	8
2.2 Vie di cresta	10
2.3 Bacino del Lago Santo	12
2.4 Bacino del Lago Baccio	26

3. Monte Rondinaio

3.1 Descrizione generale	36
3.1 Vie di cresta	37
3.2 Bacino del Lago Baccio	41
3.3 Bacino del Lago Turchino	42
3.4 Parete Sud-Est	47

4.1 Monte Rondinaio Lombardo

4.1 Descrizione generale	51
4.2 Via di cresta	53
4.3 Bacino del Lago Baccio	55
4.4 Bacino del Lago Turchino	57



1. INTRODUZIONE

1.1 Informazioni generali

La presente guida illustra una serie di itinerari alpinistici da effettuare nella stagione invernale nella zona del gruppo montuoso del Giovo-Rondinaio. Il materiale illustrato in questa guida è il risultato di una estesa ricerca bibliografica effettuato attraverso vari supporti (in gran parte pagine web liberamente scaricabili dalla rete), oltre ai resoconti delle salite effettuate in prima persona dallo scrivente. Purtroppo la notevole dispersione di materiale (soprattutto in rete) ostacola la formulazione di una visione di insieme sul panorama alpinistico dell'Appennino Tosco-Emiliano, del quale il Gruppo Giovo-Rondinaio ne costituisce la zona più fertile e ricca di spunti.

Essa presenta alcune fra le maggiori elevazioni della catena appenninica settentrionale, offrendo una discreta quantità di itinerari di varia difficoltà che per scarsa informazione e divulgazione, contano raramente un buon numero di ripetizioni all'anno. Scopo principale di questa guida è quello di creare possibili alternative di salita a quanti già frequentano la zona, nonché promuoverla a quanti vogliono approcciarsi all'alpinismo invernale in questa regione. Lo scopo di questa guida è dunque quello di illustrare itinerari prettamente alpinistici in ambiente: vengono quindi di proposito tralasciate le descrizioni degli itinerari scialpinistici (anche se in gran parte corrispondono alle descrizioni delle vie normali alle tre vette) e delle cascate di ghiaccio. A coloro che sono interessati agli aspetti meno alpinistici e più prettamente sportivi (cascate di ghiaccio appunto e pratica del dry-tooling) si segnala comunque un fiorire di nuovi itinerari (per la stra-gran parte monotiri) negli ultimi anni, sulle sponde dei due laghi, principalmente grazie all'opera di promozione del Gestore del Rifugio Vittoria (Massimo Bernardi) e della Guida Alpina Stefano Nesti.

Andiamo quindi a descrivere brevemente le caratteristiche salienti del "terreno di gioco" in questione: il paesaggio e la morfologia tipica del Crinale Appenninico Settentrionale (e il Giovo non fa certo eccezione) presenta una fisiografia spesso caratterizzata da dolci vallate, interrotte alle pendici dei monti da scarpate formate da

rocce rotte, miste a erba e terriccio. La verticalità di queste pareti non è assoluta o particolarmente accentuata. La coincidenza di questi fattori fa sì che nella stagione estiva l'attività alpinistica sia del tutto assente. Solo ultimamente la zona si è aperta anche all'arrampicata sportiva, grazie soprattutto alla predisposizione di alcune pareti sulle sponde dei Laghi Santo e Baccio.

Il gruppo rimane comunque sede di un fiorente alpinismo invernale che spazia dalle salite scialpinistiche (di gran soddisfazione grazie agli ampi pendii innevati spesso fino a maggio) fino al dry-tooling, senza trascurare nessuna attività intermedia. Infatti i ripidi pendii erbosi, ben innevati nella stagione fredda, diventano ideali direttrici di salita e le rocce, tenute insieme dal gelo, danno una stabilità maggiore alle pareti, offrendo innumerevoli spunti di salita. Questo ha fatto sì che nel corso degli anni la zona sia stata esplorata in modo sistematico, e tutte le principali linee (principalmente canali più o meno ripidi ed incassati) siano state salite. Rimane ancora molto terreno vergine laddove tratti di parete vera e propria si intervallano ai ripidi pendii aperti, offrendo in pratica una quantità di possibili salite di difficoltà medio-alta enorme.

Anche trattandosi di Appennino, non vanno assolutamente sottovalutati i rischi oggettivi e le difficoltà tecniche della scalata. È necessario in prima istanza evitare canali o pendii ripidi dopo abbondanti nevicate, o comunque con manto nevoso fresco, e consultare sempre i punti d'appoggio vicini riguardo alle condizioni della neve. Non sono infrequenti slavine di dimensioni tali da arrecare danni alle persone, visto l'abbondante innevamento di cui il gruppo gode ogni anno. La stabilità dei manti nevosi è garantita dagli sbalzi termici rilevabili fra il giorno e la notte, che procurano successivi scioglimenti e ricongelamenti dello strato superficiale. Si consiglia quindi sempre di intraprendere le salite in orari non troppo avanzati nella giornata, in modo da godere della stabilità della crosta portante nevosa e del gelo che, intrappolando le rocce, inibisce la caduta di pietre dalle pareti altrimenti assai instabili. Altre raccomandazioni relative alla montagna in veste invernale si rifanno al buon senso di chi si appresta a compiere un'ascensione. La scala adottata per descrivere le difficoltà alpinistiche è quella standard della UIAA, e viene qui di seguito riportata per chiarezza. Tra parentesi verranno inoltre riportate le inclinazioni massime su neve/ghiaccio e le eventuali difficoltà su roccia/misto.

Grado	Descrizione
F (facile)	<p>Percorso che non richiede capacità tecniche particolari, ma solo piede fermo e buona sopportazione dell'esposizione.</p>
PD (poco difficile)	<p>Le vie caratterizzate da questo grado non sono affrontabile senza un minimo di attrezzatura tecnica ed una preparazione adeguata alla montagna in veste invernale. Non sono comunque presenti passi particolarmente impegnativi, se non pendii ripidi (in genere fino a 50°) ostici se ghiacciati.</p>
AD (abbastanza difficile)	<p>Si entra nel campo della scalata vera e propria. Gli itinerari caratterizzati da questo grado presentano tratti con pendenze mediamente elevate (dai 50° ai 65°) con presenza spesso di salti tecnici caratterizzati da ghiaccio ripido e passi di misto anche impegnativi dal punto di vista psicologico e fisico.</p>
D (difficile)	<p>Le difficoltà tecniche sui singoli passaggi sono in genere di poco superiori al grado precedente, ma le vie caratterizzate da questa difficoltà presentano con grande continuità sezioni assai tecniche, non intervallate da tratti più dolci. Si entra quindi nel campo delle grandi difficoltà.</p>
TD (molto difficile)	<p>Itinerari alla portata di pochi, che si sviluppano in aperta parete, con pendenze continue prossime alla verticale, spesso su colate di ghiaccio effimere e tratti di misto mal proteggibili.</p>
ED (estremamente difficile)	<p>Riprende il grado precedente, estremizzandone i caratteri. Non sono presenti attualmente itinerari prettamente alpinistici di questa difficoltà su ghiaccio nell'Appennino Tosco-Emiliano.</p>

1.2 Attrezzatura

Se non specificato direttamente, le salite sono da intraprendere con un assortimento di attrezzatura tipico di un'ascensione invernale in ambiente. Il volume e la tipologia di attrezzatura dipende da diversi fattori, tanto ambientali (tipologia e quantità di innevamento, temperatura, presenza e consistenza di ghiaccio, fra gli altri), tanto personali (esperienza generale, grado padroneggiato, componenti della cordata). Qui vengono fornite solo alcune linee generali, valide per una cordata di media esperienza in condizioni ideali (innevamento medio, manto stabile e ben trasformato):

Ascensione non tecnica (grado F): ascensione dove non è necessario alcuna assicurazione nella stragran parte dei casi. Indispensabili ramponi, una piccozza a manico dritto, imbrago, cordino per calate e assicurazione di emergenza. Facoltativi, caschetto, una selezione di base di moschettoni (2-3 con ghiera) e un paio di protezioni (chiodi, fettucce) per ogni evenienza.

Ascensione scarsamente tecnica (grado PD-/AD+): ascensione dove, con manto nevoso stabile e senza ghiaccio vivo, è possibile per cordate di media esperienza salire slegati o in conserva protetta. Indispensabili ramponi, almeno una piccozza tecnica (meglio due quando la pendenza supera i 45°), caschetto, imbrago, una corda (singola o una sola mezza), selezione di base di moschettoni, assortimento di fittoni da neve. Facoltativi, un assortimento medio di protezioni (possono essere utili un paio di viti da ghiaccio), assicuratore/discensore, qualche rinvio e fettucce per procedere in sicurezza su tratti eventualmente ostici (per quanto rara come evenienza, un pendio a 50° in ghiaccio vivo obbliga spesso a procedere a tiri).

Ascensione tecnica (grado D/TD): ascensione dove le difficoltà sono tali da obbligare solitamente a procedere in cordata tradizionale. Indispensabili ramponi, due piccozze tecniche (una con martello), caschetto, imbrago, due mezze corde, attrezzatura per soste (ghiere e fettucce), assicuratore/discensore, da 5 a 7 rinvii, protezioni assortite a seconda della difficoltà (friends, nuts, chiodi, viti da ghiaccio, fittoni). Facoltativi a seconda della difficoltà e dell'isolamento un terzo attrezzo d'emergenza, chiodi da ghiaccio a percussione e ancorette (utili sui pendii scoperti di misto).

1.3 Geografia e punti di appoggio

Il gruppo montuoso trattato in questa guida comprende le vette del Monte Giovo (1991 metri *slm*), del Monte Rondinaio (1964 m.) e del Monte Rondinaio Lombardo (conosciuto alternativamente come “Bella Addormentata”, 1825 m.). Il gruppo è situato nei comuni di Pievepelago (Provincia di Modena) e Barga (Prov. Lucca) e si sviluppa principalmente a ridosso del crinale appenninico principale, fra il Passo della Boccaia (1574 m.) e la Foce a Giovo (1711 m.). Con l'unica eccezione della Parete Sud-Est del Rondinaio, i versanti di interesse alpinistico si trovano sul lato emiliano, sovrastando tre laghi glaciali, delineando rispettivamente (da nord-est verso sud-ovest): il bacino del Lago Santo, del Lago Baccio e del Lago Turchino. I principali punti di appoggio si trovano sulle sponde del Lago Santo, alla base della parete nord-est del Monte Giovo e consistono in una serie di rifugi con servizio di alberghetto, punto di partenza soprattutto per i bacini dei laghi Santo e Baccio. Una strada asfaltata proveniente da Le Tagliole (1165 m.) termina direttamente pochi metri sotto il lago. Un accesso alternativo, per le zone più lontane e meno frequentate del gruppo (Bacino del Lago Turchino), consiste nella Strada Ducale, una via storica che collega le vallate emiliane e toscane attraverso Foce a Giovo. La strada si trova comunque nei mesi invernali pesantemente innevata, e si consiglia l'avvicinamento solo se muniti di attrezzatura sci alpinistica. Un ulteriore rifugio si trova sulle sponde del Lago Turchino, ma è adibito ad uso esclusivamente privato.

Punti di appoggio

Rifugio Tel. 0536 71509; 0536 791001; 338 7412473; Fax. 0536 71495;

Vittoria Web <http://www.rifugiovittoria.it/>; Email info@rifugiovittoria.it;

Rifugio Tel. 0536 71253;

Tullio Marchetti Web <http://www.rifugiomarchetti.it/>;

Rifugio Tel. 0536 71556; 0536 71187;

Giovo Web <http://www.rifugiogiovo.it/>; Email robertobrugioni@virgilio.it;

Lista dei principali punti di appoggio sul Lago Santo.

1.4 Cenni di geologia e geomorfologia

Il gruppo montuoso è interamente formato da arenarie definite “torbiditi”, di età terziaria (precisamente Oligocene superiore e parte del Miocene inferiore), e dal punto di vista geologico presenta caratteristiche piuttosto regolari e monotone. Le torbiditi sono rocce sedimentarie silicoclastiche composte principalmente da minerali quali quarzo, feldspati e miche, con subordinate argilliti e (raramente) marne. Le pareti sulle quali si svolgono praticamente tutti gli itinerari di salita, sono formate dall’associazione di queste tre litologie. Essendo le argille e le marne decisamente più tenere rispetto ai litotipi arenacei, esse hanno subito una maggiore erosione. Ciò ha portato alla formazione di cenge e rotture di pendenza, dove si presentano rocce cedevoli e pareti decisamente più ripide, dove invece dominano le arenarie.

La struttura della zona è essenzialmente una monoclinale, dolcemente immergente verso Nord-Est. Si può facilmente notare la continuità dei singoli strati e la loro geometria tabulare dall’Altaretto fino quasi al Passo della Boccaia, lungo tutta la parete principale del Monte Giovo. Nella metà superiore del versante, fino alla vetta, si ha invece una forma relativamente arrotondata. Questo particolare salto morfologico è da ricondurre essenzialmente alle lievi differenze fra due formazioni (denominate rispettivamente “Macigno” e “Arenarie di Monte Modino”), simile tra loro ma distinguibili per alcuni caratteri peculiari: entrambe appartengono ad una potente successione terrigena depostasi tra i 20 e i 30 milioni di anni fa, che raggiunge uno spessore variabile dai 2000 ai 3000 metri. Si differenziano per spessore dei singoli strati e per litologia delle intercalazioni. Mentre i Monti Rondinaio e Rondinaio Lombardo sono interamente costituiti da Macigno, lungo la parete del Monte Giovo corre il contatto con le soprastanti Arenarie di Monte Modino.

La parte bassa della parete appartiene alla formazione del Macigno, arenarie grigie al taglio fresco, che assumono una colorazione genericamente ocre se alterata; presenta strati in genere con spessori da 1 a 3 metri, con sottili intercalazioni argillose o siltose. Ogni 20-30 metri si trovano pacchi di strati più fini. Nella parte alta il Macigno si trova a contatto con la Formazione di Monte Modino, che presenta strati leggermente meno spessi, alternati a marne siltose color marrone chiaro e argilliti nere. Lo stacco è ben osservabile sullo scalino morfologico dell’Altaretto, seguendo la via della Cresta Sud.

La modellazione attuale del paesaggio risente profondamente delle glaciazioni del periodo Quaternario: la zona ha subito erosione essenzialmente per opera di estesi

ghiacciai, che hanno contribuito a dare la caratteristica forma ad “U” ai bacini che ospitano i laghi Santo, Baccio e Turchino. I laghi si sono formati successivamente, a causa delle escavazioni dei ghiacciai e degli sbarramenti formati dai cordoni morenici, testimonianze tutt’ora osservabile delle lingue glaciali estinte. Alla base dei principali canali, e più generalmente lungo tutta la parete, sono inoltre osservabili estese conoidi di deiezione, formate da materiale eroso e franato dalle zone sovrastanti. Queste conoidi si sono formate in tempi più recenti, dopo lo scioglimento dei ghiacci. In tutta la valle, là dove affiorano estese porzioni di roccia, non si faticherà a riconoscerne la forma stondata, detta montonata, risultato del movimento dei ghiacciai. Ottimi esempi sono presenti nell’alta valle che sovrasta il Lago Baccio.



La monoclinale del Giovo, lievemente immergente verso Nord-Est, vista dalla cresta Nord del Rondinaio Lombardo.

2. Monte Giovo

2.1 Descrizione generale

La vetta principale del gruppo (che si eleva, ricordiamo, di 1991 metri sul livello del mare) presenta un assetto orografico complicato, caratterizzato da due pareti principali, delimitate superiormente da un tratto di cresta uniforme, da cui si dipana (all'altezza della sella fra la culminazione principale e la Grotta Rosa) una cresta secondaria, denominata "Serra" che, inizialmente orientata verso est, devia gradualmente verso i quadranti settentrionali man mano che perde quota, andando ad individuare con la parete principale una dolce valle appena abbozzata, sospesa a mezza altezza il Lago Santo, denominata "Borra dei Porci": Questa si raggiunge facilmente per sentiero da sud, oppure attraverso un semplice itinerario dalle sponde settentrionali del Lago e rappresenta in sostanza il punto di partenza per tutti gli itinerari alpinistici del versante che sovrasta appunto il Lago Santo. Una terza cresta parte dalla sommità e si dirige poi verso nord-ovest andando a congiungere il Monte Giovo con la vicina Cima dell'Omo. Benché questa cresta non sia di particolare impatto visivo e morfologico essa costituisce difatti il crinale appenninico vero e proprio, e disegna con la cresta principale del Giovo (che si esaurisce al Passo della Boccaia) un ampio vallone di chiarissima morfologia glaciale, il Vallone delle Fontanacce. I punti di principale elevazione sulla cresta che corre dalla Porticciola al Passo della Boccaia sono, procedendo da sud verso nord: l'Altaretto, La Grotta Rosa, la cima vera e propria e lo spallone soprastante il Lago Santo, quotato 1907 metri.

Il comporsi delle creste e dei nodi orografici che le congiungono vanno a designare sul versante orientale della montagna la ben nota Parete, che può essere suddivisa in vari settori. Quella che si pone sopra la Borra dei Porci offre gli spunti alpinistici sicuramente di maggior interesse e si presenta nei pressi dello Sperone centrale (denominato "della Borra dei Porci") le caratteristiche di maggiore pendenza ed elevazione. Verso sud l'elevazione della parete diminuisce gradualmente, poiché in

questa direzione ci si avvicina con gradualità al nodo che unisce la cresta sommitale alla Serra. Verso nord invece la parete si appoggia leggermente, andando a culminare allo spallone quotato 1907 metri attraverso una serie di pendii raccordati da salti ripidi. A nord della Serra si incontra invece la parete sovrastante il Lago Baccio. Questa, inizialmente ben sviluppata in lunghezza (fino a 500 metri dal Lago alla cresta) si raccorcia gradualmente risalendo la valle, sino al suo esaurimento, nei pressi del passo della Porticciola. Verso nord, invece si perde nei pendii boscati della Serra. La parete presenta una inclinazione media generalmente inferiore a quella del Lago Santo, ma non mancano itinerari assai ripidi, che comunque non godono della continuità delle vie principali dell'altro versante. Al centro della parete spiccano due elementi inconfondibile che danno eleganze ed un notevole impatto visivo: essi sono la parete est della Grotta Rosa (nella porzione sommitale interamente rocciosa e dalla spiccata verticalità) e l'inconfondibile sagoma del Triangolo, uno sperone roccioso assai regolare nelle forme che termina al nodo orografico della Serra con la cresta principale. È in corrispondenza del Triangolo che la parete gode del maggior sviluppo. Verso la porticciola invece si susseguono una serie di bastionate rocciose interrotte da canali non molto incassati, che offrono salite di interesse minore. Quasi al termine della cresta troviamo infine la piramide dell'Altaretto, altra struttura rocciosa assai regolare, alla cui base venne allestita anni orsono anche una paretina di arrampicata sportiva. La parete dell'Altaretto appare compatta e regolare, delimitata ai lati da due canali. Se non fosse per l'esiguo dislivello e la lunghezza dell'itinerario di avvicinamento costituirebbe senz'altro una meta ambita.

2.2 Vie di cresta

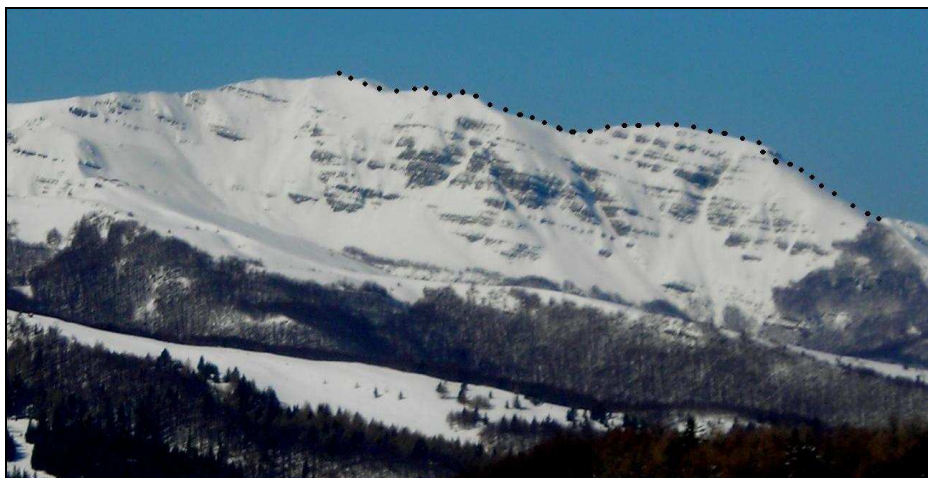
IT. I - Cresta Nord

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
F (40°)	N	420 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dalle sponde del Lago Santo, imboccare il sentiero che costeggia la riva destra, fino alla fine dello specchio, per poi salire il pendio boscato fino al Passo della Boccaia.

Sviluppo: abbandonare il sentiero e prendere i pendii che portano in direzione Sud, verso la Cresta. Questi, inizialmente dolci, si fanno man mano più ripidi, fino ad arrivare ai 40° alle pendici di un balzo roccioso. Salire direttamente, fino alle roccette, quindi traversare a sinistra, verso una zona con discreta esposizione. Il passaggio non presenta difficoltà, ma richiede passo sicuro. Dopo una decina di metri circa di traversata, riguadagnare la cresta attraverso passaggi facili e poco ripidi in pendio. Giunti quindi sulla cima del balzo si prosegue verso Sud, superando lo sbocco del Centrale e per facili pendii si raggiunge la croce di vetta.

Note: ottima in discesa, veloce e sicura via di ritirata che porta in breve ai rifugi del Lago. Attenzione nei pressi del tratto più ripido in caso di vetrato o nebbia.



L'intero sviluppo della Cresta Nord, vista dal Gruppo del Libro Aperto.

IT. II - Cresta Sud

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD (45°)	S	150 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Lago Santo imboccare il sentiero che, attraverso il bosco, porta sulle sponde del Lago Baccio. Ci si tiene sulla sponda destra, sotto l'imponente Parete Est e, attraverso dolci pendii, si guadagna quota passando sotto il Triangolo, la Grotta Rosa e infine l'Altaretto. Giunti quindi al passo fra il Giovo e il Monte Rondinaio, alla Porticciola, inizia la cresta vera e propria.

Sviluppo: senza percorso obbligato, si segue tutta la cresta senza particolari difficoltà, tranne in due punti, ovvero per il superamento dell'Altaretto e della Grotta Rosa. Il secondo passaggio è leggermente più difficile, ma in loco è posta una catena per potersi assicurare. Il resto della cresta è larga e non presenta difficoltà.

Note: decisamente più scomoda della cresta Nord, per il lungo avvicinamento. Non viene praticamente mai percorsa in discesa, se non per la traversata con il vicino Rondinaio.



Lo sviluppo della cresta, dalla porticciola alla vetta.

2.3 Bacino del Lago Santo



Panoramica delle vie sul versante del Lago Santo, da destra: Canale Destro, Pippon Gully, Sperone della Borra dei Porci (i canali Centrale e Sinistro sono nascosti da questa angolazione), Via Alp 99 / Couloir Alpha, Diretta alla croce.

IT. III - Canale Destro

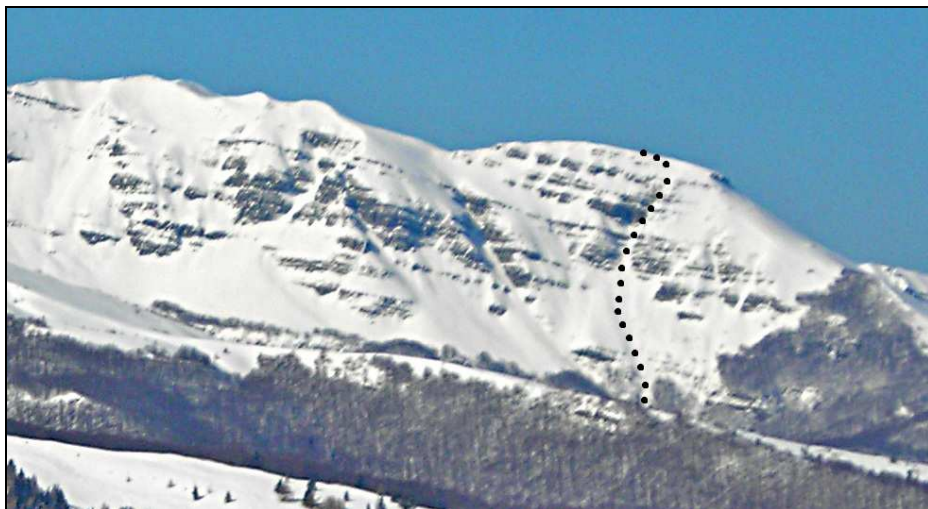
DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD+ (45°/50°)	ENE	300 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dalle sponde del Lago Santo, imboccare il sentiero che costeggia la riva destra, fino alla fine dello specchio, e tornare verso la sponda sinistra sino alla grande conoide di scarico sotto la cascatella. Se il lago è solidamente ghiacciato, come spesso accade nella stagione fredda, lo si può attraversare direttamente.

Sviluppo: si risale senza percorso obbligato la grande conoide, e anziché dirigersi verso la cascatella seguita dal canalone (come per la salita dei canali Centrale e Sinistro) si prosegue lungo la massima pendenza, superando una fascia boscata attraverso una incisione poco profonda con pendenze che si aggirano sui 45°, variabili a seconda dell'innnevamento. Si procede quindi per la massima pendenza lungo un pendio sui 35°-40° fino ad arrivare alla base vera e propria della parete. Il Canale Destro, nascosto dietro le rocce se visto dal lago, appare qui evidente. Lo si risale tutto, con pendenze costanti sui 45°, deviando gradualmente verso destra via via che si guadagna quota. Solo l'uscita presenta passaggi più ripidi ed in caso di innevamento scarso possono affiorare roccette o cespugli. All'uscita del canale non resta che proseguire fino a raggiungere comodamente la cresta nord.

Note: via che supera in semplicità la parete, di difficoltà molto più contenute rispetto agli itinerari adiacenti, con notevoli spunti paesaggistici. Non viene ripetuta molto

frequentemente, poiché giudicata di scarso interesse se confrontato al Centrale o al Sinistro. La maggior parte delle difficoltà tecniche si trovano all'uscita.



Direttrice di salita del Canale Destro. La linea, poco evidente dal lago, si mostra chiaramente appena giunti al livello della Borra dei Porci.

IT. IV - Via della Sentinella

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
AD- (55°/70°)	ENE	320 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dalle sponde del Lago Santo, imboccare il sentiero che costeggia la riva destra, fino alla fine dello specchio, e tornare verso la sponda sinistra sino alla grande conoide di scarico sotto la cascatella. Se il lago è solidamente ghiacciato, come spesso accade nella stagione fredda, lo si può attraversare direttamente.

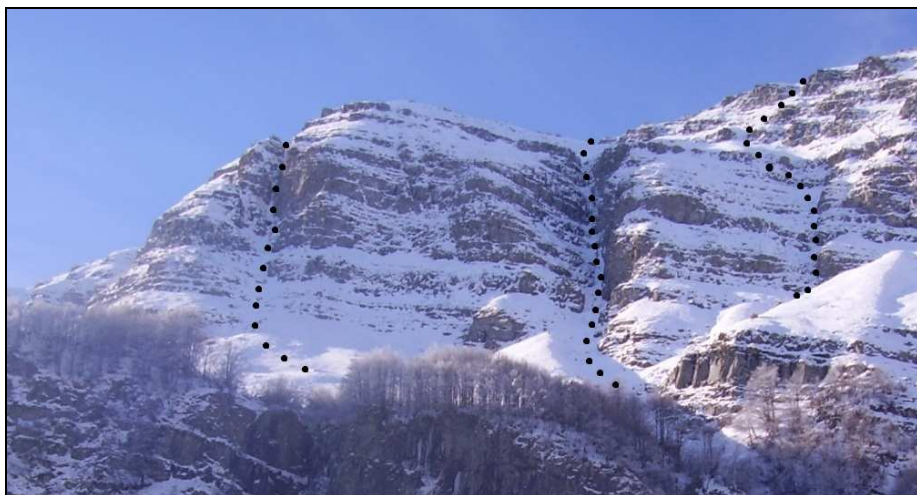
Sviluppo: si risale senza percorso obbligato la grande conoide, fino a giungere sotto una breve cascatella di una decina di metri, spesso ghiacciata, con pendenze sui 70°, variabile a seconda dell'innevamento. Superatala direttamente senza grosse difficoltà, si percorre l'ampio e dolce canalone fino alla fine, e si devia quindi verso destra (alternativamente si sale direttamente evitando la cascata e portandosi alla base della parete), e poco prima del Canale Destro si sale per pendii, diretti ad un evidente masso disposto in verticale. Si prosegue la salita dei pendii, alternati a bancate rocciose (più o meno presenti a seconda dell'innevamento). Giunti alla fine del tratto più ripido, ad una evidente rottura di pendenza si prosegue obliquando verso destra per pendii meno ripidi

e si guadagna la cresta, attraverso un evidente e facile canalone interposto fra il primo ed il secondo roccione che caratterizza la spalla a quota 1907.

Note: la via è stata aperta da F. Bertoncelli e P. L. Maselli in data 6 Marzo 1994. Assai poco conosciuta, il Cai di Prato ne segnala due ripetizioni da parte dei suoi soci, rispettivamente nell'inverno 2004 e 2006. Se ne hanno notizie anche nella Guida dei Monti d'Italia CAI-TCI (Volume Appennino Ligure e Tosco-Emiliano).



*Sopra: il tracciato della Via della Sentinella. Durante le gite effettuate dallo scrivente non è stato possibile rinvenire il caratteristico masso verticale menzionato dagli apritori, pertanto il tracciato qui sopra proposto potrebbe differire nei dettagli dello sviluppo.
Sotto: parete del Lago Santo (da destra): Pippon Gully, canali Centrale e Sinistro.*



IT. V - Pippon Gully

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
AD (55°/80°)	ENE	320 m	490 m	● ● ● ● ●

Avvicinamento: dalle sponde del Lago Santo, imboccare il sentiero che costeggia la riva destra, fino alla fine dello specchio, e tornare verso la sponda sinistra sino alla grande conoide di scarico sotto la cascatella. Se il lago è solidamente ghiacciato, come spesso accade nella stagione fredda, lo si può attraversare direttamente.

Sviluppo: si risale senza percorso obbligato la grande conoide, fino a giungere sotto una breve cascatella di una decina di metri, spesso ghiacciata, con pendenze sui 70°, variabile a seconda dell'innnevamento. Superatala direttamente senza grosse difficoltà, si percorre l'ampio e dolce canalone fino alla fine, e si devia quindi verso destra, in direzione di una evidente roccia affiorante. Qui si sosta e si va a prendere una evidente rigola ghiacciata in mezzo al pendio aperto, con pendenze che, dai 45° iniziali, aumentano man mano fino a raggiungere i 55°/60°. Si sosta quindi dopo un centinaio di metri alla base di un salto ripido, su rocce affioranti o sulla neve. Da qui parte il crux della via: ci si alza di pochi metri e ci si protegge su uno spuntone, quindi dritti per il salto verticale, che presenta pendenze fino a 80° se ben innevato, altrimenti passi di misto. Si esce quindi su un dolce pendio a 35°/40° e si devia verso destra verso una roccetta affiorante dove si sosta (1 chiodo lasciato). Abbandonata la sosta si parte in conserva traversando in leggera ascesa verso sinistra, aggirando la prima fascia rocciosa e puntando successivamente uno stretto scivolo che taglia direttamente la fascia soprastante. Qui il terreno si fa di nuovo ripido, ma dopo pochi metri fino a 60° si esce sulla cresta sommitale senza eccessive difficoltà.

Note: la prima salita documentata è ad opera di Riccardo Corbini, Alessandro Ielpi, Filippo Pacini, Giovanni Benedetti il 14 Gennaio 2006. Nelle condizioni di apertura l'innnevamento abbondante ha contenuto le difficoltà. In annate secche può presentare numerosi tratti di misto impegnativi, con due o tre salti rocciosi.



In apertura su Pippon Gully, nella rigola che caratterizza la parte bassa della via, poco sopra il Vallone della Borra dei Porci.

IT. VI - Canale Centrale

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
AD (60°/80°)	ENE	320 m	490 m	● ● ● ● ●

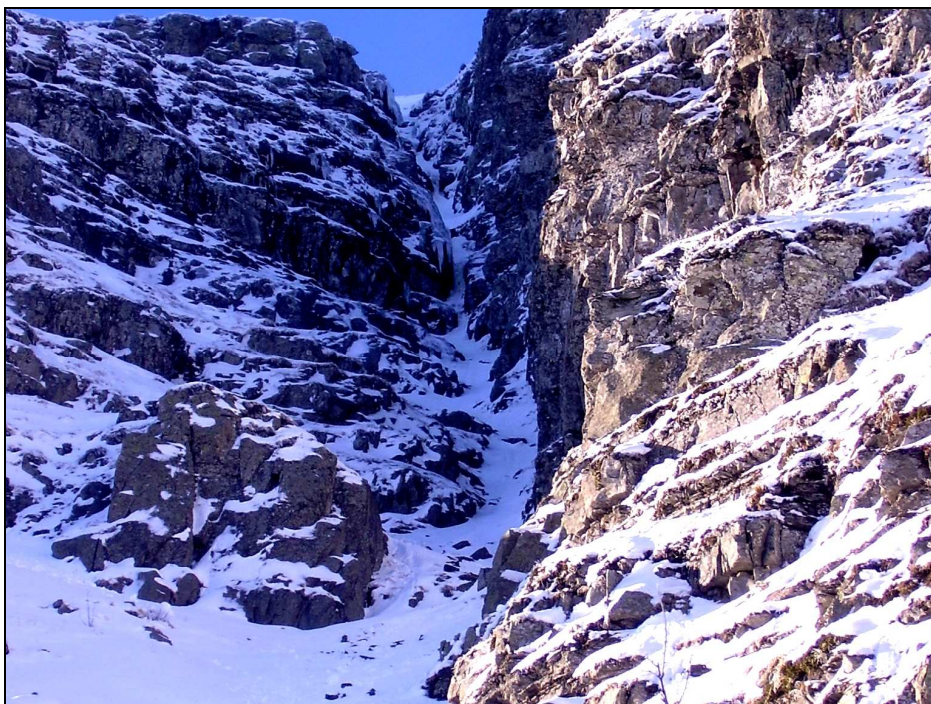
Avvicinamento: dalle sponde del Lago Santo, imboccare il sentiero che costeggia la riva destra, fino alla fine dello specchio, e tornare verso la sponda sinistra sino alla grande conoide di scarico sotto la cascatella. Se il lago è solidamente ghiacciato, come spesso accade nella stagione fredda, lo si può direttamente attraversare.

Sviluppo: si risale senza percorso obbligato la grande conoide, fino a giungere sotto una breve cascatella di una decina di metri, spesso ghiacciata, con pendenze sui 70°, variabile a seconda dell'innevamento. Superatala direttamente senza grosse difficoltà, ci si immette in un ampio e dolce canalone che si avvicina in obliquo verso sinistra alle fasce rocciose della parete vera e propria. Conviene portarsi sul dosso nevoso alla sinistra del canale, per ripararsi da eventuali scariche. La linea del Centrale appare subito evidente. Si sale il pendio, con pendenze fino ai 60°, fino a giungere alla prima sosta, fatta su un masso sulla faccia sinistra. Da qui il canale si incassa parecchio, diventando praticamente un camino, da superare con uno sviluppo di tre tiri;

sull'ultimo, conviene passare come ancoraggio intermedio la prima sosta, e recuperare pochi metri più in alto, in posizione più comoda, sfruttando gli spit presenti sulla sinistra. Quindi, si esce direttamente sul pendio finale, fino a raggiungere la cresta Nord. Nello sviluppo dei tre tiri si incontrano 4 salti ghiacciati, l'ultimo spesso con passaggi di misto. La pendenza può variare molto, dai 70° con innevamento abbondante, fino ai 80°.

Alternativa: in annate particolari si vanno a formare sul lato sinistro del canale interessanti colate di ghiaccio che rivestono la parete con pendenze ripide. Si può decidere di abbandonare la linea centrale e salirle, per poi uscire sulla sinistra dell'imbuto finale e ricongiungersi con facile percorso direttamente alla cresta nord. In questo caso le difficoltà sono state stimate intorno al D+.

Note: le soste sono chiodate. Via fra le più famose e remunerative del gruppo, meritatamente conta decine di ripetizioni ogni inverno.



La linea del Centrale solca la parete nel settore mediano con una linea inconfondibile. Sul lato sinistro del canale sono ben evidenti le colate che vengono salite dalla variante.

IT. VII - Canale Sinistro

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
AD (55°/80°; II°)	ENE	320 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dalle Sponde del Lago Santo, imboccare il Sentiero che costeggia la riva destra, fino alla fine dello specchio, e tornare verso la sponda sinistra sino alla grande conoide di scarico sotto la cascatella. Se il lago è solidamente ghiacciato, come spesso accade nella stagione fredda, lo si può direttamente attraversare. Alternativamente, si può risalire il sentiero che parte dalle sponde meridionali del Lago Santo e salirlo fin quando non esce dalla macchia boscata. Si devia quindi a destra, scendendo parte del Vallone della Borra dei Porci e aggira lo Sperone della Borra dei Porci, fin quando non appare il canale.

Sviluppo: si risale senza percorso obbligato la grande conoide, fino a giungere sotto una breve cascatella di una decina di metri, spesso ghiacciata, con pendenze sui 70°, variabile a seconda dell'innevamento. Superatala direttamente senza grosse difficoltà, ci si immette in un ampio e dolce canalone che si avvicina in obliquo verso sinistra alle fasce rocciose della parete vera e propria. Convieni portarsi sul dosso nevoso alla sinistra del canale, per ripararsi da eventuali scariche (prima parte di itinerario valida solo se si sale dalle sponde settentrionale del Lago). Si traversa quindi decisamente il pendio verso sinistra, il canale appare molto incassato. Con buon innevamento le pendenze non superano mai i 55°, ma spesso presenta salti rocciosi con passi di misto. Lo sviluppo è di tre tiri, circa a metà del canale di trova un masso incastrato con uno spit di protezione. È in questo punto che si concentrano le maggiori difficoltà di tutta la salita che si traducono in pochi passi di misto. Si continua a salire sino a giungere, pochi metri sotto l'uscita, ad una paretina spittata sulla sinistra, dove si sosta, prima di proseguire. Usciti dal canale si arriva ad una forcella, e si sosta a destra, alla base di una parete rocciosa (attenzione ai massi instabili sopra la sosta). Si scende nel canalino sottostante (a sinistra guardando la sosta) per traverso o con una corda doppia a seconda dell'innevamento. Questo va risalito per 50 metri, con pendenze intorno ai 45°/50°. Si giunge quindi per pendii all'Antecima del Giovo e quindi per cresta al punto culminante vero e proprio.

Note: via che completa il trittico della parete Nord-Est. Anche questa molto famosa, ma meno ripetuta del Centrale. Di grandissima soddisfazione e ricca di panorami notevoli. Se l'innevamento è scarso le difficoltà aumentano notevolmente. Va prestata molta attenzione in caso di condizioni non buone, in quanto le soste, specialmente la seconda, non sono in stato ottimale.



Nel tratto superiore dell'itinerario, dopo il superamento del salto principale. In copertina è inoltre ritratta inoltre l'uscita dal canale, alla forcella con lo Sperone della Borra dei Porci.

IT. VIII - Sperone della Borra dei Porci

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
AD+ (65°, II°)	E	250 m	490 m	●●●●●

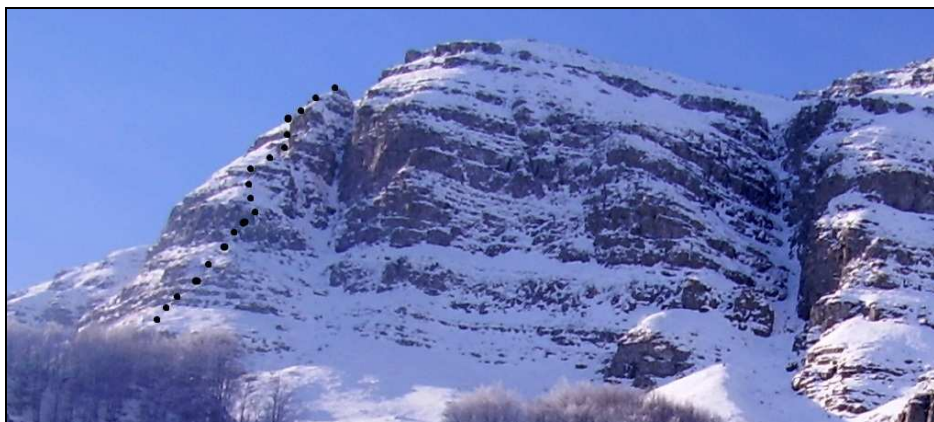
Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero per il vallone della Borra, che e si risale tutta la valletta, fino a raggiungere il pianoro oltre il bosco. Si devia quindi verso destra, e si giunge all'attacco dello sperone, che si situa appena prima del Canale Sinistro. In alternativa si può compiere l'avvicinamento sotto la parete Nord-Est, risalendo la conoide sopra il lago, quindi scalando la cascatella e attraversando oltre il Canale Sinistro.

Sviluppo: superato il cono di deiezione del Canale Sinistro si attacca il costone, piegando inizialmente verso destra, a evitare la base rocciosa. Si affronta prima una fascetta rocciosa che si supera senza grosse difficoltà, quindi un pendio con passaggi di misto nella parte bassa, per una trentina di metri. La sosta si trova di lì a breve, dopo

una cresta nevosa orizzontale. Si continua quindi a sinistra, evitando direttamente il filo di cresta, con un tiro di misto, fino a trovare un gendarme roccioso, dove si attrezza la seconda sosta. A questo punto si guadagna l'uscita affrontando direttamente il gendarme, per una parete rocciosa alta otto metri, alla fine della quale facilmente si giunge sulla cima dello sperone. L'uscita in cresta si effettua scendendo di pochi metri fino allo sbocco del Canale Sinistro, quindi per un canalino e per pendii in cresta.

Alternativa: è possibile una variante di uscita dalla seconda sosta. Anziché affrontare direttamente la parete del gendarme si può traversare verso destra per circa una decina di metri, e superare un salto di misto spesso ghiacciato. Quindi per altri 30 metri di ripido pendio nevoso si guadagna la cima dello Sperone.

Note: itinerario segnalato sulla Guida CAI-TCI sull'Appennino Tosco-Emiliano. Conosciuto da pochi, conta ben poche ripetizioni.



Lo Sperone della Borra dei Porci, con la linea di salita. Questa comunque può cambiare anche notevolmente in base all'innevamento.

IT. IX - Via "Alp99"

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD (50°)	SE	250 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero per il vallone della Borra, che e si risale tutta la valletta, fino al pianoro oltre il bosco. Si devia quindi verso destra, come per giungere ai canali della parete Nord-Est (Centrale e Sinistro), ma poco prima dell'attacco di quest'ultimo, si imbocca il Canale sulla immediata sinistra dello sperone, sotto la forcella di uscita del Canale Sinistro.

Sviluppo: la direttrice di salita segue l'evidente canale che si interpone fra lo Sperone della Borra dei Porci e il resto della Parete est del Monte Giovo. Lo si risale interamente, mantenendosi sulla destra ai primi restringimenti con pendenze che aumentano progressivamente fino ad un massimo che si aggira intorno ai 50°, superando la selletta sulla destra nel quale va a sfociare il Canale Sinistro. Giunti quindi allo sbocco del canale si devia a sinistra senza percorso obbligato risalendo i pendii che separano dalla cresta nord.

Note: il canale è stato sicuramente percorso più volte nel corso degli anni, essendo un itinerario che permette di superare in scioltezza la parete offrendo al contempo interessantissimi spunti panoramici. Ciononostante, la prima salita documentata con certezza è ad opera di Andrea Goldoni ed Alberto Manzini il 9 Aprile 2000. È assai utile come via di veloce ritirata una volta portata a termine l'ascensione del Canale Sinistro e viene usata (sempre come via di discesa) nei concatenamenti Sinistro-Centrale, costituendo di gran lunga la soluzione logistica più comoda.



I canali delimitati fra lo Sperone della Borra dei Porci e la parete vera e propria del Monte Giovo, con la traccia dei due itinerari principali (da destra, "Alp99" e Couloir Alpha).

IT. X - Couloir Alpha

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD/PD+ (50°)	SE	250 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero per il vallone della Borra, che e si risale tutta la valletta, fino al pianoro oltre il bosco. Si devia quindi verso destra, come per giungere ai canali della parete Nord-Est (Centrale e Sinistro), ma poco prima

dell'attacco di quest'ultimo, si imbecca il couloir, stretto alla destra dello Sperone della Borra dei Porci.

Sviluppo: si taglia il pendio per un traverso leggermente ascendente verso sinistra, e si risale il couloir, che con pendenze modeste sui 45°-50°, risale la parete, sempre tenendosi sulla sinistra, fino a sbucare sulla cresta. Attenzione all'uscita, dove si può facilmente trovare terreno delicato se paragonato al resto dell'ascensione. La parte finale si può infatti spesso trovare in condizioni di scarso innevamento.

Note: itinerario di un certo interesse per l'ambiente notevole e le difficoltà contenute. Prima salita segnalata da Enrico Tosi e Aleardo Menozzi il 27 Gennaio 2003.

IT. XI - Couloir "Il Fantasma del Lago"

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
D+/TD- (80°/II°)	NE	250 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero per il vallone della Borra, che e si risale tutta la valletta, fino al pianoro oltre il bosco. Ci si dirige quindi direttamente verso destra e si scende il vallone in direzione dell'evidente canalone che separa la parete principale dallo Sperone della Borra dei Porci (sede dell'itinerario "Alp 99"). Si imbecca il canalone e dopo pochi metri appare evidente (se formata) una colata sulla sinistra.

Sviluppo: portarsi alla base della colata, quindi affrontarla direttamente dopo aver sostato alla base. Questa è alta una trentina di metri e presente difficoltà di ghiaccio di 2+. Dopo alcuni metri verticali, i più ostici, una rampa sale l'intaglio fra le due pareti rocciose. Usciti dalla rampa si continua a salire direttamente con difficoltà minori fino alla cresta, alternando pendii ripidi a risalti rocciosi (dipende dall'innevamento).

Note: nonostante sia difatti una cascata di ghiaccio (la cui descrizione esulerebbe quindi da questa guida) si è preferita inserirla, vista la possibilità di raggiungere con tratti alpinistici la cresta. È comunque possibile con una traversata delicata verso destra riguadagnare il canalone di partenza, una volta usciti dalla rampa iniziale, e terminare la salita senza raggiungere la vetta.

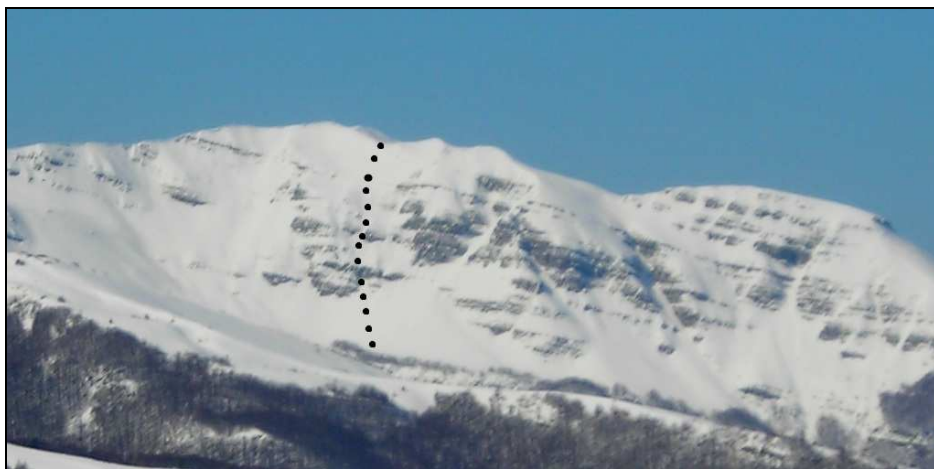
IT. XII - Via della Roccia Rossa

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
D (60°/III°)	NE	250 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero per il vallone della Borra, che e si risale tutta la valletta, fino al pianoro oltre il bosco. Trovandosi grosso sulla verticale della croce, si scende circa 150 metri il vallone verso nord, e ci si porta sotto i tre speroni che caratterizzano il tratto di parete compreso fra la diretta alla croce e il marcato sistema di canali oggetto delle vie Couloir Alpha e "Alp99".

Sviluppo: una volta individuati i tre speroni, si procede verso il canale compreso fra i due speroni meno marcati (il centrale ed il sinistro). La direttrice di salita appare in tutto il suo sviluppo. Per pendii (55°) ci si porta sotto un primo salto. Sostando alla base, lo si affronta centralmente o dove il fondo è migliore. In situazioni secche si presenta in roccia, con difficoltà fino al III° e costituisce la maggior difficoltà della salita. Una volta usciti si prosegue in pendio aperto (50°) e si sosta su una caratteristica roccetta rossa che rimane sulla destra rispetto alla direttrice. Si prosegue ancora per la massima pendenza, obliquando prima leggermente verso destra, quindi decisamente verso sinistra, uscendo da una seconda strozzatura, più ripida (60°) ma raramente scoperta (esposta a nord). Il resto della salita si volge per pendii più dolci (40°, 45°), in aperta parete, fino ad uscire in cresta grosso modo alla sella fra la cima e l'anticima.

Note: via interessante per difficoltà, estetica e sviluppo, ma quasi del tutto sconosciuta (anche se probabilmente salita più volte, non si hanno notizie certe di ripetizioni). La caratteristica roccia rossa, distintiva per trovare e studiare l'itinerario, è visibile addirittura dalla vetta del Rondinaio Lombardo.



La parete della Borra dei Porci, osservata dalla vetta del Libro Aperto. In puntinato, la linea di salita della Via della Roccia Rossa. La caratteristica roccia si trova sulla destra della linea, in corrispondenza della seconda fascetta rocciosa che attraversa la parete.

IT. XIII - Zeta Couloir

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
AD (50-55°)	E	250 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero per il vallone della Borra, che e si risale tutta la valletta, fino al pianoro oltre il bosco, dal quale la parete è evidente.

Sviluppo: dai pendii nevosi a direttrice verticale della croce, sede dell'itinerario seguente, si distingue sulla destra il complesso ed articolato sperone sinistro della parete sommitale, articolato in tre fasce rocciose. L'itinerario in questione si sviluppa inizialmente nell'estrema porzione destra dei pendii nevosi (45°), dove questi vanno a formare una vaga forma diedrale con le rocce dello sperone. Dopo un primo passaggio obbligato, per una strettoia che supera agevolmente la prima fascia rocciosa, la pendenza si impenna lievemente (50°). Ci si immette a sinistra in una rigola appena accennata e la si segue fin quando questa va ad esaurirsi contro le rocce della 2° fascia. Obliquando ancora a sinistra si raggiunge quindi un regolare couloir sulla destra, chiave della salita. Esso taglia obliquamente lo sperone all'altezza della terza fascia, con pendenze di 55°, uscendo sui pendii sommitali (35°-40°), 50 metri circa sotto la cresta.

Note: prende il nome dall'evidente deviazione per il couloir di uscita dal tratto ripido. Via abbastanza varia ma logica, che offre scorci panoramici unici in un settore di parete per la gran parte ignorato. I pendii sommitali, anche se poco ripidi, richiedono particolare attenzione, in quanto spesso ghiacciati o rivestiti di placche ventate.

IT. XIV - Diretta alla croce

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
AD (55°/65°)	NE	250 m	490 m	●●●●●

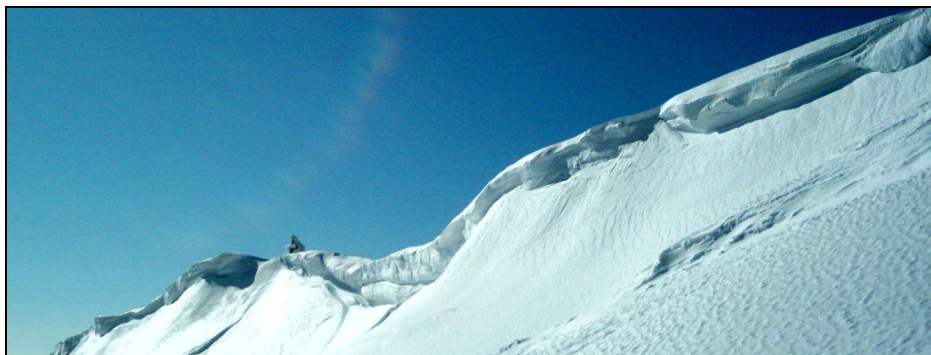
Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero per il vallone della Borra, che e si risale tutta la valletta, fino al pianoro oltre il bosco, dal quale la parete è evidente.

Sviluppo: la via presenta, a seconda delle condizioni di innevamento e dal percorso che si preferisce seguire, un notevole range di difficoltà. Si può decidere di tenersi sulla destra, seguendo un vago canalone che separa la parete della croce dalla restante più a nord: in questo caso le difficoltà appaiono più contenute e si possono concentrare solo nel superamento di alcuni salti di misto in annate secche. Se invece si decide di seguire fedelmente la direttrice a centro parete le difficoltà aumentano e l'itinerario consiste nel superamento di vari salti di roccia o misto intervallati da ripidi pendii (che in genere si assestano sui 55°/65°). Particolare attenzione va posta alle possibili cornici sommitali che possono essere instabili, nonché costituire un tratto difficile da superare. La sosta sommitale può comunque essere effettuata direttamente alla base della croce.

Note: la via, se si escludono i canali più famosi, è forse una delle più interessanti della montagna, offrendo una direttrice di salita diretta con difficoltà sostenute e non concentrate in pochi tratti. A discapito di questo conta ben poche ripetizioni.



Sopra: la linea diretta da seguire per la via alla croce (sinistra) e lo Zeta Couloir (destra). Sotto: Il tratto finale, con cornici ben sviluppate, sotto la croce di vetta.



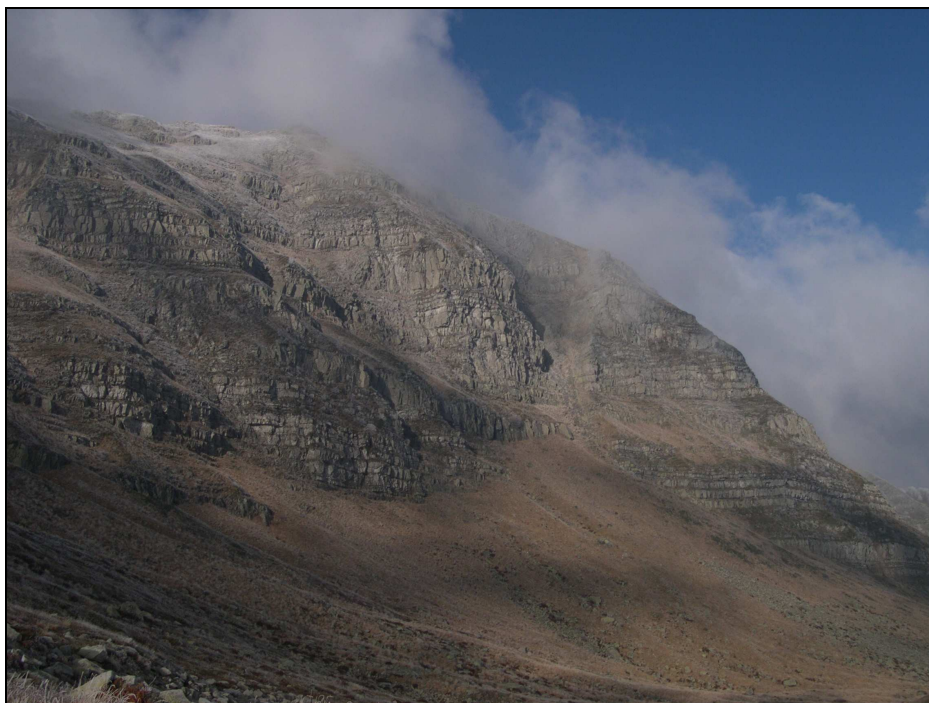
IT. XV - *Via Normale*

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
<i>F</i>	<i>N/NE</i>	<i>450 m</i>	<i>490 m</i>	● ● ● ● ●

Avvicinamento: dal Lago Santo, si costeggia la riva Sud per sentiero.

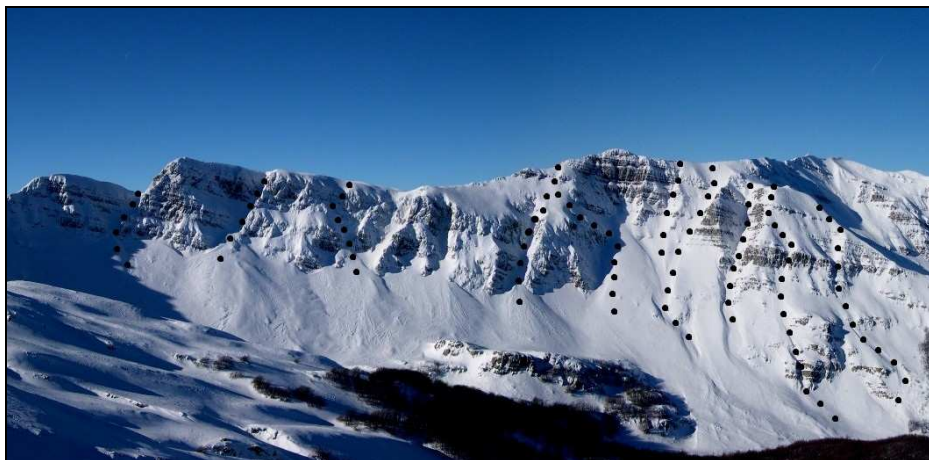
Sviluppo: si prende il sentiero che supera un primo sbarramento e ci si immette poi nel boschetto. Sempre seguendo il sentiero si arriva quindi nel vallone, che, dolcemente guadagna quota e interrompe la pendenza di tutta la parete Est. Allo sbocco ci si trova all'uscita del Canale Destro del Triangolo. In direzione Est si prendono i ripidi pendii che portano sempre senza difficoltà alla cresta Sud.

Note: itinerario scialpinistico di soddisfazione, senza alcuna difficoltà. In inverno è in assoluto la via più facile per giungere sulla vetta del Giovo, insieme alla Cresta Nord.



Panorama autunnale della Borra dei Porci dalla Via Normale, appena usciti dal tratto iniziale boscato.

2.4 Bacino del Lago Baccio



Panoramica della vie presenti sul versante del Lago Baccio, da destra: canali Jocondor, della Serra, del Triangolo, Ciliegia Gully, Via Obliqua e Canale Sinistro della Grotta Rosa, Misto Rossi, Canali dell'Altaretto.

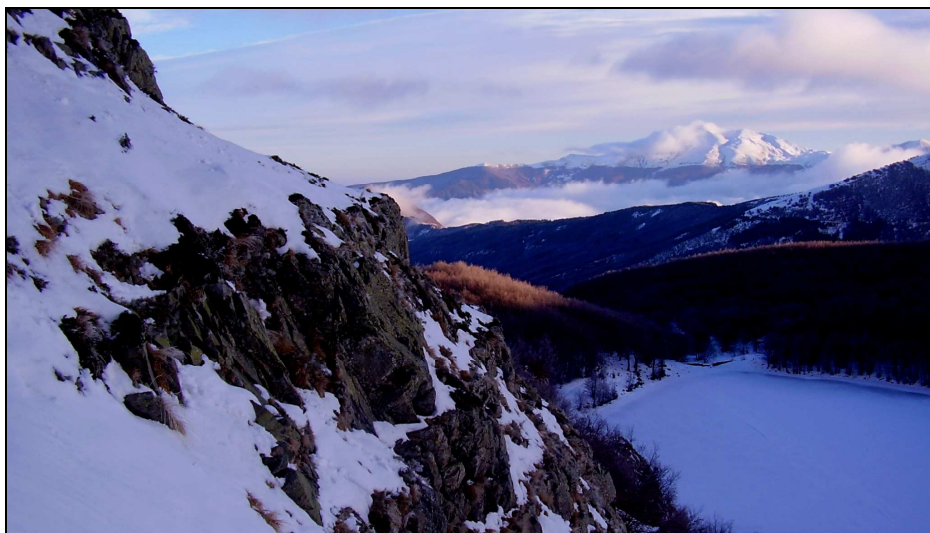
IT. XVI - Canale Jocondor

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD+ (50°)	E	300 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero, che in breve porta al laghetto del Baccio. Si percorre tutta la riva destra, e si imbecca questo canale prima del triangolo, poco dopo aver superato la cascatella del Baccio.

Sviluppo: si risale la conoide di scarico e si prosegue centralmente o dove il fondo è migliore. Dopo una prima strettoia il canale si allarga. Si prosegue sulla verticale e dopo un'altra, più marcata strettoia si trovano le maggiori difficoltà prima dell'uscita, costituite da un paio di passaggi di misto, e nell'uscita stessa che, piuttosto ripida e poco innevata, si aggira traversando a destra per pendenze appena maggiori su terreno esposto. Si giunge infine su una crestina che, seguita a sinistra per circa dieci minuti di marcia, porta all'uscita del Canale Destro del Triangolo. Si esce quindi sulla Via Normale della Cresta Sud.

Note: la prima documentata è del 29 Gennaio 2005, ad opera di un gruppo composto in occasione di un raduno del Web Forum di PlanetMountain.



Nella porzione inferiore del Canale Jocondor, guardando verso il Cimone.

IT. XVII - **Canale della Serra**

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
AD+/D (60°, II°)	E	300 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero, che in breve porta al laghetto del Baccio. Si percorre tutta la riva destra, e si imbecca questo canale prima del triangolo, poco dopo aver superato la cascatella del Baccio.

Sviluppo: un primo passaggio tecnico è costituito da un camino spesso ghiacciato strettoia dove con scarso innevamento possono affiorare roccette e paleo. Superata questa si entra in un dolce pendio (45°) che collega al secondo risalto, la parte tecnicamente più complicata della via. La si affronta per una rampa obliqua verso destra, rimanendo preferenzialmente a monte, sfruttando il diedro interno. Questo si supera senza difficoltà con innevamento abbondante, ma presenta tratti abbastanza continui di misto in annate secche. Guadagnata l'uscita dal secondo risalto di traversa su terreno esposto obliquamente verso sinistra, fino a raggiungere l'aerea cresta fra la parete appena superata ed il Canale Destro del Triangolo. Si segue il filo di cresta sino a ricongiungersi con la normale.

Note: praticamente sconosciuto, è un itinerario di gran soddisfazione, vario ed articolato, con grandi spunti panoramici. Validi alternative al più conosciuto, ma più monotono Canale Destro del Triangolo.



Il tracciato del canale Jocondor (destra) e della Serra (sinistra), due itinerari che costituiscono, (specialmente il secondo) valide alternative ai classici canali del triangolo.

IT. XVIII - Canale Destro del Triangolo

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD (45°, 50°)	ESE	270 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero, che in breve porta al laghetto del Baccio. Si percorre tutta la riva destra, fino a scorgere l'evidente sagoma del Triangolo. Si risale quindi la conoide di destra.

Sviluppo: l'itinerario, estremamente omogeneo, risale tutto il canale, incassato fra il Triangolo e la parete, senza deviazioni o salti rocciosi anche in stagioni con scarso innevamento. La pendenza è uniforme sui 45°, interessante e molto elegante l'uscita, in corrispondenza della sommità della Borra dei Porci, netta e stagliata contro il cielo, con pendenza intorno ai 50°. Se si vuole evitare il tratto più ripido, si può sempre uscire a destra per un pendio finale leggermente più dolce. Si prosegue dunque lungo la direttrice di maggior pendenza, e per dolci pendii si giunge in cresta senza difficoltà.

Note: salita particolarmente didattica, ottima come prima salita invernale in assoluto. Nonostante la facilità, è un itinerario molto elegante. L'esposizione consente al manto nevoso di trasformarsi prima che in altre zone della parete, rendendo l'itinerario praticamente sempre in condizioni. Consigliato a tutti.

IT. XIX - Canale Sinistro del Triangolo

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD- (40°, 45°)	ESE	270 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero, che in breve porta al laghetto del Baccio. Si percorre tutta la riva destra, fino a scorgere l'evidente sagoma del Triangolo. Si risale quindi la conoide di Sinistra.

Sviluppo: come il canalino precedente l'itinerario è estremamente semplice. Si risale il canale centralmente, o dove il fondo nevoso è migliore, con pendenze uniformi sui 40°, con una uscita leggermente più in alto del Destro, leggermente più ripida, sui 45°. Usciti dal canaletto si guadagna la cresta senza difficoltà, per dolci pendii.

Note: salita molto simile a quella precedente, ma con difficoltà tecniche leggermente più contenute. Itinerario suggestivo e consigliato se fatto in notturna; ambiente notevole e difficoltà molto ridotte. È inoltre un'ottima via di ritirata d'emergenza in caso di nebbia.



Panoramica dalla vetta del Rondinaio Lomabardo verso il Bacino del Lago Baccio, con la forma distintiva del Triangolo, ed i suoi canali a fianco.

IT. XX - *Ciliegia Gully*

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
D+ (70°, III°)	E	270 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero, che in breve porta al laghetto del Baccio. Si percorre tutta la riva destra, fino a scorgere l'evidente sagoma del Triangolo. Si comincia a risalire la conoide del sinistro e poco prima dell'attacco, si devia ancora a sinistra, verso il gully appena dopo il Triangolo, dove si svolge la salita.

Sviluppo: si attacca la conoide centralmente, fino a quando questa diventa ripida, assumendo pendenze fino ai 50°. Puntando a sinistra verso alcune roccette si raggiunge il fix della prima sosta. Da qui parte un tiro in diagonale che punta verso una strozzatura a destra, con pendenza sui 55°. Superatala si torna quindi a sinistra, terminando alla seconda sosta, protetta da un fix, alla base di una piccola paretina. Si traversa quindi a destra qualche metro, fino a trovare il passaggio più agevole sulla paretina e si sbuca su un lenzuolo pensile di neve con pendenze di 60° circa. Si risale fino alla sommità, dove si incontra un altro fix, e ci si immette nella sezione superiore del tiro, una zona di terreno delicato con vari passaggi di misto, fino ad incontrare un altro fix sulla sinistra, dove si sosta. Da qui partono i due tiri finali della via, i più complicati dal punto di vista tecnico. Si parte sul fondo del gully, e si sfrutta la neve al meglio, fino al fix di sosta. Tiro ripido fino a 65°. Da qui parte il tiro finale, con pendenza ancora accentuata e interamente di misto, che porta poi ai pendii finali che conducono in cresta.

Note: aperta da Nicola Bigliuzzi e Alessio Brancé il 29 Gennaio 2005. Non si hanno notizie di ripetizioni.

IT. XXI - *Via Obliqua alla Grotta Rosa*

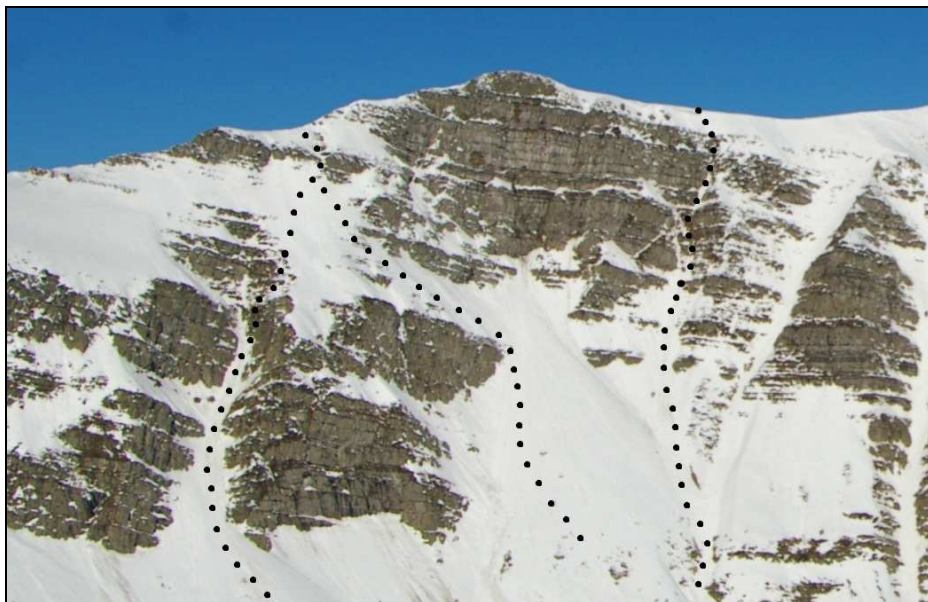
DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD+ (45°)	NE	250 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero, che in breve porta al laghetto del Baccio. Si percorre tutta la riva destra, fino a scorgere l'evidente sagoma del Triangolo. Si comincia a risalire la conoide dei canali e si percorre interamente il pendio sovrastato dalla parete rocciosa della Grotta Rosa, giungendo a lambire le rocce basali all'estrema sinistra della parete.

Sviluppo: la via presenta un'alternativa di salita ai canali, su pendii aperti. Si risale il margine sinistro del nevaio, per evitare scariche dalla soprastante parete assoluta già dalle prime ore del mattino. La pendenza maggiore rispetto ai settori centrali, non crea comunque complicazioni, vista l'assenza di salti rocciosi. Si giunge quasi all'altezza delle rocce della parete ad una larga ed evidente cengia inclinata ed esposta che devia verso sinistra in leggera ascesa. La si percorre interamente, facendo molta attenzione a non scivolare, sino a giungere allo sbocco di un canaletto. Da qui si riprende a salire

direttamente per pendii, evitando le difficoltà maggiori e guadagnando la cresta per pendii, che aumentano la pendenza solo in prossimità della cresta.

Note: la via è piuttosto insolita e raramente percorsa. Offre bei paesaggi ed una visione dettagliata della Grotta Rosa. È da porsi particolare attenzione al traverso sui pendii aggettanti su un notevole salto roccioso (vietato scivolare!), che si presentano spesso infidi per la gran quantità di neve che vi si accumula. Nonostante le difficoltà tecniche siano contenute, se ne comunque sconsiglia la discesa con maltempo. Si consiglia inoltre di sfruttare in caso di necessità il vicino Canale Sinistro del Triangolo, assai più sicuro anche con pessime condizioni meteo.



Le tre vie che caratterizzano il settore della Grotta Rosa. Da destra: Ciliogia Gully, Via Obliqua e Canale sinistro della Grotta Rosa.

IT. XXII - Canale Sinistro alla Grotta Rosa

DIFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD+/AD- (65°/II°)	E	200 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Lago Santo si prende il sentiero, che in breve porta al laghetto del Baccio. Si percorre tutta la riva destra, fino a scorgere l'evidente sagoma del Triangolo. Si comincia a risalire la conoide dei canali e anziché salire direttamente si guadagna il dosso roccioso che sovrasta il Lago Baccio, come per risalire la valle verso la porticciola.

Il canale in questione appare subito evidente, incidendo la bastionata rocciosa che delimita a sinistra il pendio basale della Grotta Rosa.

Sviluppo: l'itinerario, inizialmente monotono si sviluppa prima sull'ampia conoide di base dove la pendenza oscilla fra i 35° ed i 40°. Man mano che si sale il canale si incassa e guadagna gradualmente pendenza, fino a raggiungere i 55° in corrispondenza di un tozzo corpo roccioso che ostruisce a destra l'uscita. Si prosegue direttamente quindi di pochi metri, e a seconda delle condizioni si può decidere se affrontare direttamente una marcata strozzatura ripida per poi uscire, con pochi metri di misto non difficile sul pendio, oppure affrontare sulla leggera destra un muretto assai ripido ma di facile misto (spesso caratterizzato da affioramenti di terriccio e cespugli che offrono una sicura trazione) con pendenze sui 65°. Superato il tratto più ripido del canale si prosegue con pendenze assai più contenute direttamente, evitando gli affioramenti rocciosi fino a guadagnare la cresta sommitale.

Note: la discesa può essere effettuata per la cengia che caratterizza la parte mediana dell'itinerario precedente, ma lo si consiglia solo con buone condizioni della neve. Nel caso, non scendere direttamente all'uscita del canale, ma proseguire verso destra in diagonale fino a guadagnare con sicurezza il pendio sotto la parete della Grotta Rosa.



L'uscita dal tratto tecnicamente più impegnativo presenta spesso alcuni tratti scoperti con passetti di misto, comunque non troppo complicati.

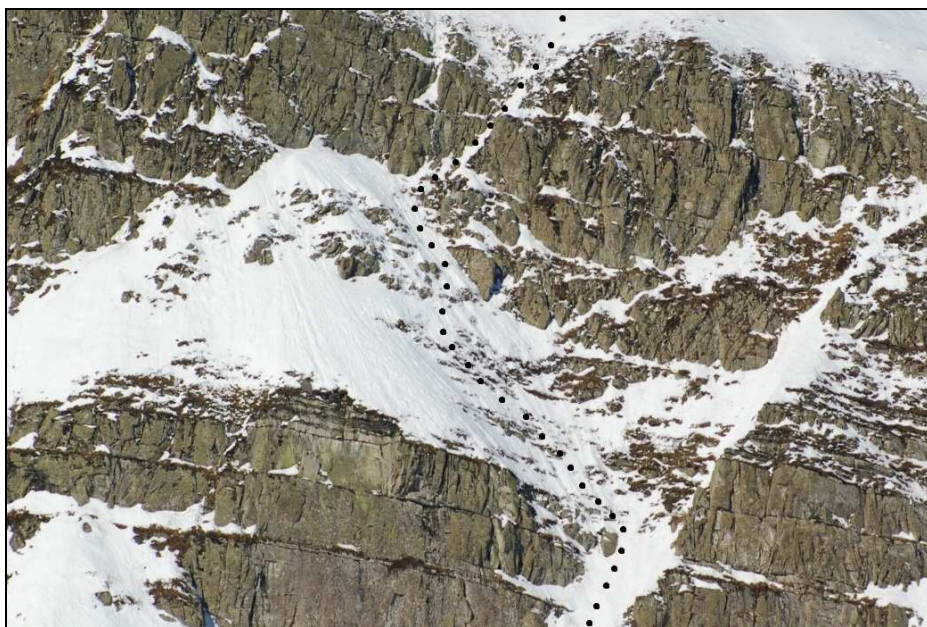
IT. XXIII - Via "Misto Rossi"

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
D (80°/II°)	NE	150 m	490 m	●●●●●

Avvicinamento: si risale tutta la valletta del Baccio, per il sentiero, fino alla grossa conoide sotto il punto più basso della Cresta Altaretto – Grotta Rosa.

Sviluppo: itinerario essenzialmente in parete, con vari tratti di misto. Si risale la conoide, con pendenze fino ai 50°, giungendo ad una strozzatura, dove si trova sulla destra un fix di sosta. Ci si dirige quindi sul pendio a sinistra, con pendenze di 55° circa, fino alla seconda sosta, dopo 50 metri. Si sosta al fix sotto una fascetta rocciosa che poi si aggira a sinistra, salendo direttamente, con un passo a 80°, mentre il resto del tiro si mantiene sui 60°. Il passo più difficile è protetto da fix, e si svolge su misto abbastanza delicato. Giunti sotto l'ultima fascia rocciosa, si sosta e poi superati in traverso alcuni spuntoni verso destra, si esce direttamente sul pendio terminale, con pendenze iniziali di 60°, che vanno poi a diminuire fino alla cresta.

Note: aperta da Nicola Bigliazzi e Alessio Brancé il 14 Febbraio 2004. Non si hanno notizie di ripetizioni.



Particolare del tratto di parete in cui si snoda il tracciato della Via Misto Rossi. L'attacco della via si riconosce facilmente dalla base grazie alle conformazioni rocciose.

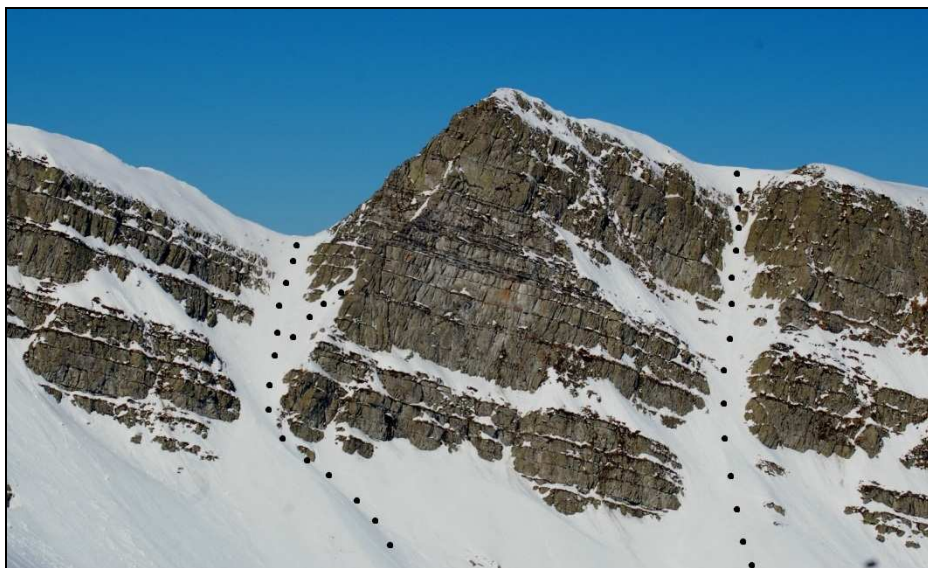
IT. XIV - *Canale Destro dell'Altaretto*

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
<i>PD (45°/50°)</i>	<i>NE</i>	<i>120 m</i>	<i>490 m</i>	●●●●●

Avvicinamento: si risale tutta la valletta del Baccio, per il sentiero, fino alla conoide sulla destra dell'Altaretto, guardando la parete Est.

Sviluppo: il canale in questione risale la destra dell'Altaretto e raggiunge la cresta sui 1900 metri circa. Se il fondo nevoso è in buono non presenta difficoltà, altrimenti presenta qualche passo misto all'uscita. I primi due terzi della salita si svolgono prima su un pendio aperto, quindi su una rigola incassata che assume pendenze fino ai 50°. Nell'ultima parte si giunge ad un risalto che se ghiacciato può essere relativamente più ostico rispetto al resto della salita. Superato quest'ultimo, si esce sui pendii terminali che diminuiscono gradualmente di pendenza fino alla cresta.

Note: itinerario di discreto interesse seppur di lungo avvicinamento e per questo raramente ripetuto. Si consiglia l'avvicinamento con attrezzatura scialpinistica. Il canale sinistro presenta caratteristiche del tutto simili ma di minor pendenza e sviluppo e non è descritto in questa guida.



Il tracciato dei canali disposti dell'Altaretto (destra, diretto, sinistro). Si apprezza come quello di destra sia più interessante per sviluppo e pendenza mentre il sinistro sia utile per raggiungere bene la cresta senza proseguire sino al passo vero e proprio.

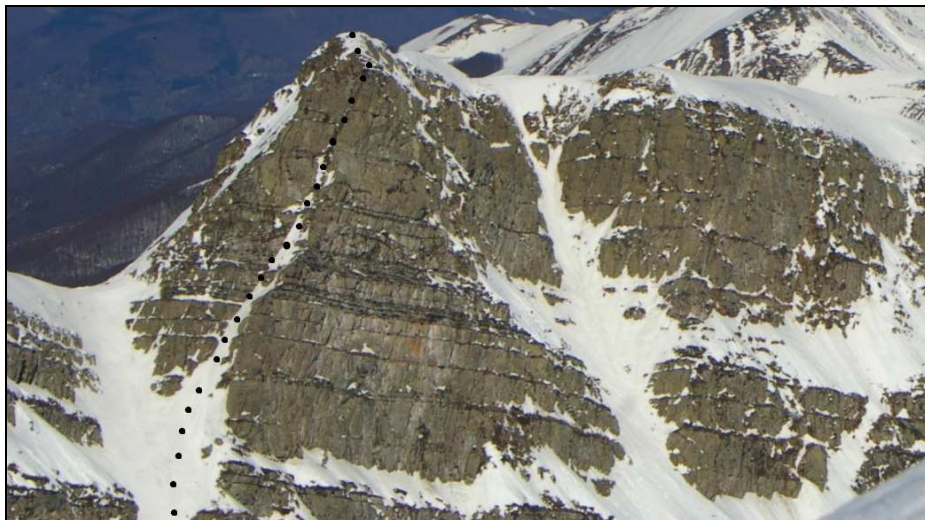
IT. XXV - *Diretta all'Altaretto*

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
<i>D (70°, II°+)</i>	<i>NE</i>	<i>150 m</i>	<i>490 m</i>	●●●●●

Avvicinamento: si risale tutta la valletta del Baccio, per il sentiero, fino alla conoide maggiore dopo l'Altaretto.

Sviluppo: l'itinerario segue una stretta e piuttosto esposta goulotte sul lato sud-est della paretina rocciosa dell'Altaretto, e ne costituisce praticamente l'unica linea di debolezza. Percorsi la prima porzione del largo e dolce Canale Sinistro, si devia per ripido pendio (passi di misto se scarsamente innevato) verso destra, verso la linee che diventa subito evidente. La linea sale inizialmente dritta e regolare su pendenze ripide ma senza risalti (55°). Dopo alcune roccette facilmente evitabili su entrambi i lati (utili per sostare), la goulotte obliqua leggermente verso destra: qui la linea si restringe notevolmente e si presenta spesso scoperta, con passi di II°+. Alla fine di questo tratto tecnico, va a morire pochi metri sotto la cima contro una fascetta di roccette, giunti alle quali si devia a sinistra in piena esposizione su terreno ripido (65°, passi a 70°) che se scoperto presenta passi di II°. Dopo pochi metri la pendenza diminuisce (55°) e si giunge velocemente sulla cresta a pochi passi dalla cima vera e propria.

Note: via di notevole interesse per esposizione e verticalità. Purtroppo la cortezza di sviluppo della parte tecnica e la lontananza dai punti di appoggio ne fanno un itinerario assai poco ripetuto.



La Goulotte Diretta all'Altaretto, nonostante il lungo avvicinamento ed il corto sviluppo, è fra le vie più tecniche ed interessanti dell'intero Bacino del Lago Baccio.

3. Monte Rondinaio

3.1 Descrizione generale

Il Monte Rondinaio (il cui punto culminante svetta di 1964 metri sul livello del mare) è, fra le tre vette principali che costituiscono il gruppo, senz'altro la più slanciata e regolare nelle forme. Se si esclude il dolce e regolare versante che dà sul Bacino del Lago Baccio, da tutti i versanti e tutti i punti di vista si eleva con decisione dalle circostanti creste. La morfologia, a differenza delle altre vette è piuttosto semplice e ricorda una piramide regolare. Si presenta imponente dalla conca del Lago Turchino, grazie alla Parete Nord-Est, probabilmente la più suggestiva del Gruppo, solcata da un classico itinerario aperto dalla cordata lucchese di Pesi e compagni nei lontani anni '60 del secolo scorso, agli albori dell'alpinismo invernale nell'Appennino Tosco-Emiliano. La parete si prolunga verso nord, esponendo ad oriente un articolato fianco, a raccordo con la vetta del Rondinaio Lombardo. Questo tratto è singolarmente ancora ricco di linee interessanti che attendono la prima salita. Altrettanto invitante da un punto di vista alpinistico è il versante sud-orientale, di pendenza non estrema ma di sviluppo tutt'altro che appenninico (sfiora i 700 metri). Il versante è caratterizzato da itinerari di varia difficoltà, alcuni assai scarsamente ripetuti rispetto alla media della zona, a causa dei lunghi avvicinamenti e dell'esposizione che raramente permette di salire le vie con condizioni ottimali. Meno interessante è invece da sud, dove si presenta in gran parte nevoso, e da cui la vetta si guadagna senza alcuna difficoltà, attraverso pendii di scarsa inclinazione che vengono solitamente preferiti dagli scialpinisti. Molto interessante è, a differenza delle altre cime del gruppo, la cresta orientale, che in questo caso non si presenta come una semplice terminazione delle vie, come un semplice raccordo fra l'uscita dalla parete e la vetta, bensì come una ripida direttrice che da sola rappresenta un itinerario di discreto interesse. La relativa lontananza dai punti di appoggio fa sì che le ripetizioni siano assai distanziate fra loro (raramente, anche gli itinerari alpinistici più percorsi godono di più di tre salite per inverno).

3.2 Vie di cresta

IT. XXVI - Cresta Ovest

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
F	W	100 m	465 m	●●●●●

Avvicinamento: si giunge per facile sentiero nella conca del Lago Baccio, si costeggia quest'ultimo lungo la riva destra e si risale per dolci pendii tutta la vallata, sino al passo della Porticciola, evitando di stare troppo addossati alle pareti per evitare scariche.

Sviluppo: la cresta non presenta tratti impegnativi e l'intero sviluppo si attua senza percorso obbligato per dolci pendii, fino alla croce sommitale.

Note: la cresta appare piuttosto monotona, se non per il paesaggio. Consigliata (da percorrere in discesa) nella traversata in cresta dal Giovo al Rondinaio.



Lo sviluppo della cresta Ovest del Rondinaio, così come appare dalla parte centrale del Canale Sinistro del Triangolo.

IT. XXVII - Cresta Nord

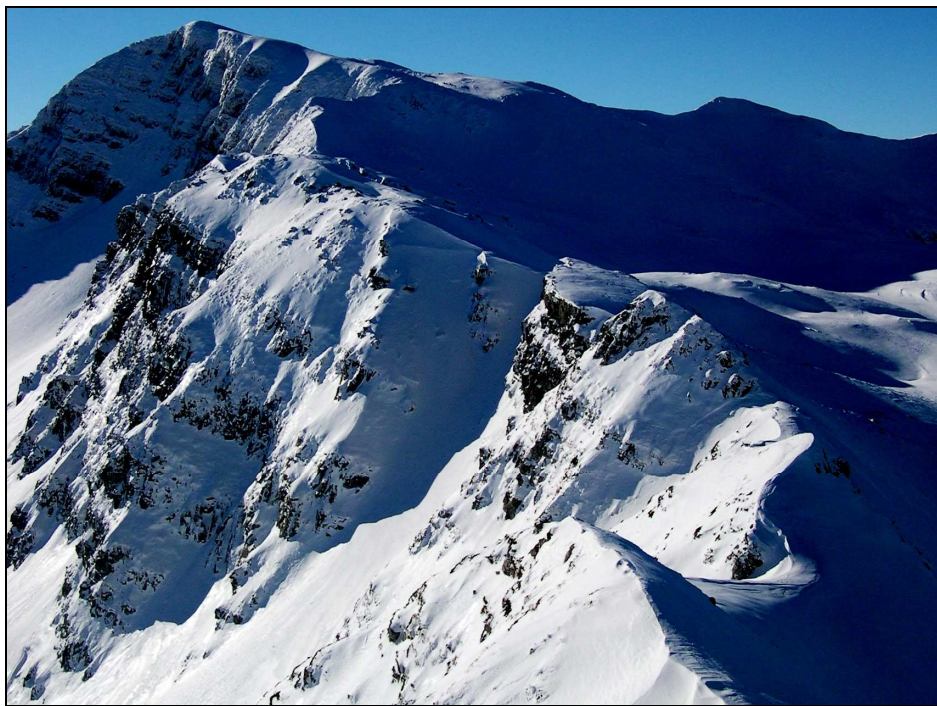
DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
F	N	150 m	465 m	●●●●●

Avvicinamento: si giunge per sentiero nella conca a Sud-Est del Rondinaio, sulle rive del Lago Turchino e si risale ancora verso il Rondinaio, sino a raggiungere l'altezza del Lago Torbido, quindi per ripido pendio si risale fino alla finestra del Rondinaio. In

alternativa per dolci pendii si risale tutta la conca del Lago Baccio e si traversa alla base del versante del Monte sino a raggiungere appunto la finestra.

Sviluppo: si risale interamente il pendio che termina col filo di cresta, senza tenersi troppo sull'orlo del baratro che aggetta sulle pareti Est e Nord-Est. Solo all'inizio può essere necessario porre qualche attenzione a qualche tratto esposto, a seconda del punto in cui si intraprende la traversata della cresta. Man mano che si guadagna quota si attraversano dolci pendii di scarsa pendenza, sino al punto culminante.

Note: offre scorci panoramici bellissimi sulla sottostante conca del Lago Turchino e sulla Nord-Est del Rondinaio. Consigliata è la traversata in cresta a partire dal Lombardo.



L'intero sviluppo della Cresta Nord, dalla vetta del Rondinaio Lombardo, da cui costituisce un itinerario di rara bellezza panoramica.

IT. XXVIII - Cresta Est

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD (35°/40°)	E	250 m	730 m	●●●●●

Avvicinamento: si giunge alla Foce a Giovo per l'ampia sterrata (Strada Ducale) dalla Val di Luce o dal Rifugio Casentini. Da qui la cresta appare subito evidente. In alternativa si arriva per facile sentiero alla conca del Lago Turchino e lo si supera, risalendo ancora la valle e dirigendosi verso il soprastante Lago Torbido. Si devia, giunti al lago, verso sinistra e per dolci pendii si costeggia l'imponente Parete Nord-Est. Da qui il crinale oggetto della salita appare ben evidente. Si punta quindi verso una caratteristica selletta presente nella parte bassa della cresta.

Sviluppo: giunti alla sella appare subito evidente l'esposizione che si gode sui due versanti. Si inizia quindi a salire, sul filo di cresta o dove il fondo lo permette, facendo attenzione a non avvicinarsi troppo ai precipizi. Si raggiunge quindi, con percorso mai difficile ma comunque aereo, la cresta sud. Si prende questa, salendo direttamente fra i blocchi affioranti o con facili passi di arrampicata (attenzione alle cornici!) direttamente sul filo di cresta sino alla vetta.

Note: le difficoltà tecniche vere e proprie non sono presenti. È comunque un percorso esposto che richiede, soprattutto in inverno passo sicuro.



Il Bacino del Lago Turchino dal Monte Gomito, con l'elegante linea della Cresta Est.

IT. XXIX - Cresta Sud-Est

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD+ (40°/45°)	SE	200 m	730 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Rifugio Casentini (Versante della Garfagnana) si inizia a percorrere la larga sterrata in direzione Foce a Giovo. Si prende il Sentiero n° 38 e lo si percorre, passando sotto l'interessante Versante Sud-Est e proseguendo sino ad incontrare il bivio con segnavia n° 18. Si svolta quindi, imboccando quest'ultimo, superando le pendici nord-occidentali della Cima minore di Salaiola. Da qui si traversa e ci si porta in cresta.

Sviluppo: la prima parte della cresta è la più delicata, poi giunti a quota 1900 ca. ci si congiunge con la Cresta Est (allo sbocco della Via Segantini) e da qui alla vetta rimangono pochi metri facili, dove si deve solo prestare attenzione alle eventuali cornici sul lato Nord.

Note: altro itinerario di cresta che gode di buona esposizione e spunti panoramici eccezionali. Prima dell'attacco si può decidere di deviare leggermente e salire sulla Cima di Salaiola senza difficoltà, dalla cui vetta si gode di una bellissima visuale sul Gruppo dell'Alpe delle Tre Potenze.



Il versante sud-est del Rondinaio, dal sentiero che porta alla Foce a Giovo. Parzialmente nascosto dietro le rocce, la linea generale della Cresta Sud-Est, lungo la quale terminano gli itinerari che attraversano la parete vera e propria.

3.3 Bacino del Lago Baccio

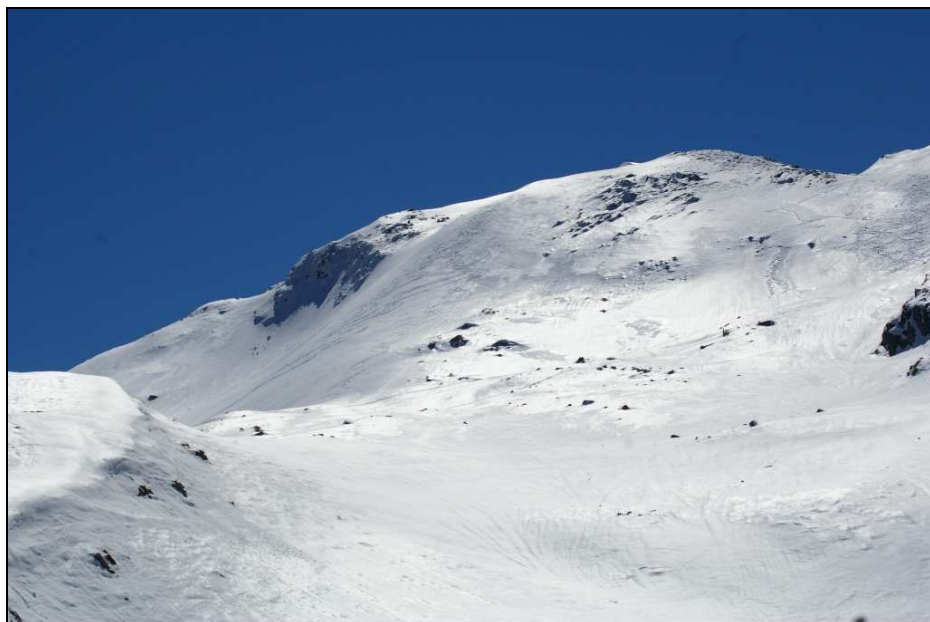
IT. XXX - Via Normale

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
F	N	350 m	465 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Parcheggio del Lago Santo si imbecca il sentiero per il Lago Baccio, sino alle sponde settentrionali dello specchio.

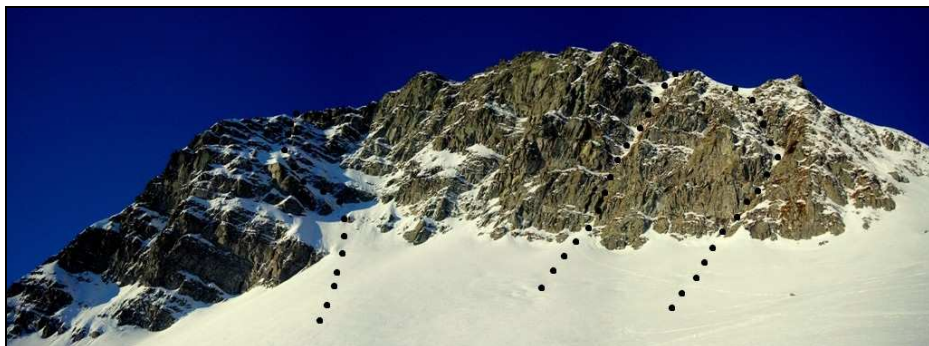
Sviluppo: con temperature assai rigide si può attraversare direttamente la conca lacustre, altrimenti si aggira sulla destra e si risale, senza percorso obbligato, l'ampio vallone glaciale, senza via obbligata.

Note: itinerario assai consigliato con gli sci, faticoso e privo di spunti se fatto a piedi, anche in discesa, dove è frequente incappare in cumuli di neve non portante.



La via normale al Rondinaio si svolge su pendii dolci dove la progressione a piedi può risultare monotona e faticosa. È invece considerata una gita scialpinistica di grande soddisfazione, pertanto molto frequentata.

3.4 Bacino del Lago Turchino



Panoramica alla base della Parete Nord-Est del Rondinaio: da destra, Couloir Fanstasma, Couloir Senza Nome, Classica.

IT. XXXI - Via Classica alla Parete Nord-Est

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
D (55°/65°)	N	200 m	465 m	●●●●●

Avvicinamento: si arriva per sentiero alla conca del Lago Turchino e lo si supera, risalendo ancora la valle e dirigendosi verso il soprastante Lago Torbido. La parete appare sin da subito evidente.

Sviluppo: si risale il cono nevoso basale fino alle prime rocce della parete, sulla sinistra dell'imbuto. Qui si affronta un primo risaltino ghiacciato di 3/4 metri (evitabile comunque a destra) e ci si porta alla base di una rampa ripida ascendente verso sinistra che caratterizza la parte mediana della parete. Sotto la rampa si sosta chiodando una roccia, quindi si evita un primo risalto sulla verticale aggirandolo a destra. Guadagnata la rampa vera e propria la si percorre tutta, traversando su terreno un po' esposto, ma non complicato. Si giunge quindi sulla verticale di un vago canaletto che sbuca direttamente sulle roccette della cresta. Si sale ancora deviando leggermente sulla sinistra sino a incontrare il punto di sosta (roccetta affiorante da imbragare, con possibilità si piazzare un friend piccolo poco più in alto). Si affronta quindi il canale salendo direttamente. Questo si mantiene (come il resto dell'itinerario) su pendenze medie (50°-55°) fino all'uscita dove si concentrano le difficoltà maggiori della salita, in alcuni metri più ripidi poco prima dell'uscita in cresta dove è facile trovare passi di misto delicati. Giunti in cresta si sosta comodamente in piano imbragando spuntoni.

Note: la relazione si intende per corde da 60 metri. Attenzione al canalino superiore, scarsamente proteggibile fino alla base del tratto più difficili. Blocchi instabili sugli ultimi metri. Ciononostante è una via storica del gruppo, ingaggiosa ed incastonata in un parete davvero estetica. Ambiente grandioso e solitario.



L'uscita dalla parete, nel tratto terminale della Cresta Est.

IT. XXXII - *Couloir Senza Nome*

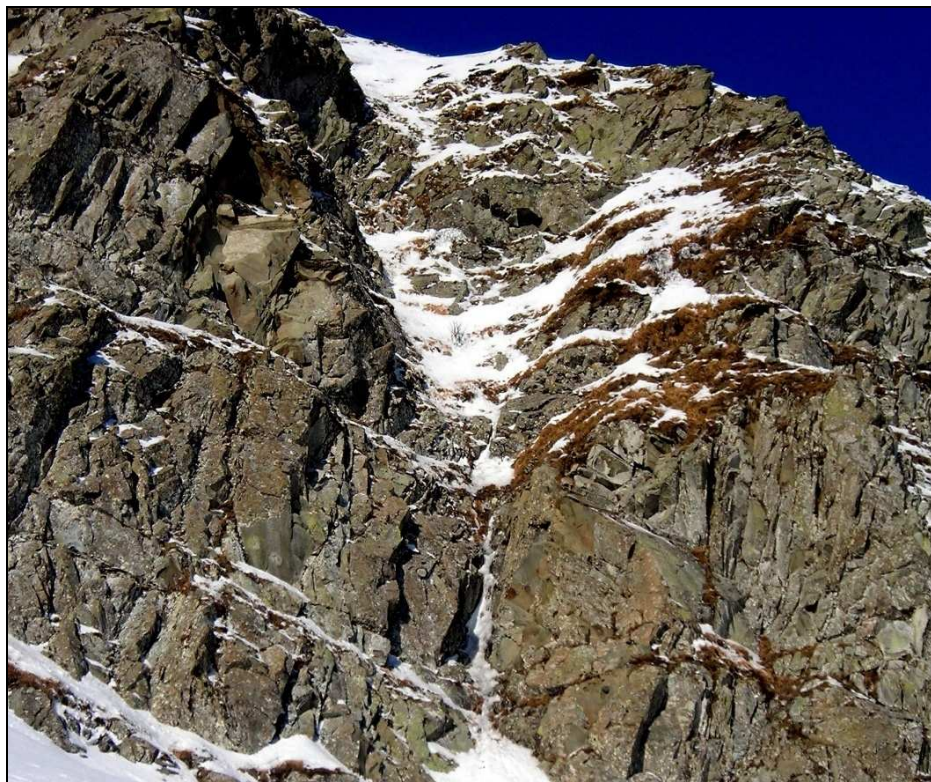
DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
D+ (65°/80°)	E	200 m	465 m	●●●●●

Avvicinamento: si arriva per sentiero alla conca del Lago Turchino e lo si supera, risalendo ancora la valle e dirigendosi verso il soprastante Lago Torbido. La Parete Nord-Est del Rondinaio appare sin da subito evidente. Ci si porta alla base e si devia quindi

verso il tratto di parete esposto del tutto a est. La via appare evidente, grazie alla colata iniziale.

Sviluppo: portatisi alla base dell'itinerario si affronta la cascata iniziale, con pendenze assai variabili, che si aggirano (a seconda delle stagioni) dai 65° agli 80°. Si sosta all'uscita della colata e si prosegue quindi con difficoltà assai minori (50° su neve) fino ad un secondo salto che ostruisce il canaletto. Lo si affronta direttamente, uscendone con qualche passo di misto, sfruttando una vaga rampa-diedro ascendente verso destra (esposto). Superato anche il secondo risalto si prosegue fino alla cresta Nord senza ulteriori complicazioni.

Note: via abbastanza discontinua, poiché le difficoltà si concentrano solo in due tratti, ma comunque di soddisfazione. L'esposizione verso est rende difficile il buon formarsi della colata iniziale, senza la quale la salita perde di significato. Si consiglia di attaccarla solo con temperatura assai rigide e parecchio ghiaccio, anche perché la parete sulla sinistra del canale scarica frequentemente.



L'intero sviluppo della via di salita, dal cono nevoso della Parete Nord-Est.

IT. XXXIII - *Couloir Fantasma*

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
TD+ (70°/90°; III°)	E	200 m	465 m	●●●●●

Avvicinamento: si arriva per sentiero alla conca del Lago Turchino e lo si supera, risalendo ancora la valle e dirigendosi verso il Lago Torbido. La Parete Nord-Est del Rondinaio appare sin da subito evidente. Ci si porta alla base e si devia verso il tratto di parete esposto del tutto a est. La via di salita si snoda sull'estremità destra della parete.

Sviluppo: la salita inizia verso destra su placche ghiacciate ripide (70°) spesso secche a causa dell'esposizione, dove abbondano agganci di misto. Attenzione al terreno scarsamente proteggibile (presente un chiodo lasciato). Si sosta su un fazzoletto di neve alla base di un secondo risalto con pendenze leggermente maggiori (70°, tratti a 80°) fino ad incontrare uno spit di sosta. Qui si devia verso sinistra, nell'imbuto centrale che rappresenta il crux della via, una goulotte ripida sugli 80° con tratti verticali delicati. Usciti da questa si procede su terreno meno ripido (60°) sino ad incontrare la sosta su un masso affiorante (spit). Da qui si esce quindi in cresta per facili pendii.

Note: aperta da Bruno Barsuglia, Mauro Colò e G. Cotelli in data 8 Gennaio 2000. Una delle due vie più difficili del Gruppo e fra le salite in ambiente più dure tecnicamente dell'Appennino Tosco-Emiliano. Si trova assai raramente in condizioni.



Il Couloir Fantasma, visto dal Lago Torbido.

IT. XXXIV - *Canale della Finestra del Rondinaio*

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
<i>F+/PD- (40°)</i>	<i>ESE</i>	<i>150 m</i>	<i>465 m</i>	●●●●●

Avvicinamento: si arriva per facile sentiero alla conca del Lago Turchino e lo si supera, risalendo ancora la valle e dirigendosi verso il soprastante Lago Torbido. Prima dell'inizio dell'ampio cono nevoso alla base delle pareti si intravede sulla destra un ampio dolce canale, spesso percorso in discesa con gli sci.

Sviluppo: la salita non presenta difficoltà eccessive. Si risale il dolce canale sempre con dolci pendenze sino a giungere alla marcata sella sulla Cresta Nord (la Finestra).

Note: in salita, data la difficoltà assolutamente contenute viene considerata come la Normale dal Lago Turchino. Rappresenta inoltre una valida e semplice via di discesa dalla cima del Rondinaio.



Il notevole panorama sulla Parete Nord-Est dalla cresta in congiunzione con il Lombardo. La finestra si intravede oltre il vago spallone in ombra nella parte centrale della cresta.

3.5 Parete Sud-Est

IT. XXXV - *Via di Sinistra*

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD+ (45°/60°)	SE	450 m	730 m	●●●●●

Avvicinamento: dal versante Tirrenico si giunge al Rifugio Casentini e da qui si prosegue a piedi la larga strada che con diverse svolte sale alla Foce a Giovo e da qui prosegue nell'opposto versante. Per l'itinerario si abbandona la strada, imboccando il sentiero n° 38. Alternativamente (dal Lago Santo) si percorre il sentiero il vallone sotto il Rondinaio Lombardo fino alla Foce a Giovo, quindi si scende verso la Garfagnana sino a trovare il sentiero. Lo si percorre sino a quando, sotto il versante Sud-Est, si inizia a risalire il canale centrale dove confluiscono le acque della parete. Più in alto questo si biforca in vari rami. Mantenendosi sulla sinistra si imbocca l'itinerario in questione.

Sviluppo: la via si svolge poco a destra dello spigoletto che delimita a destra la parete. Le maggiori difficoltà si trovano nella parte iniziale, dove la pendenza si aggira sui 60°. Successivamente il pendio si appoggia, senza più superare i 45°. Si raggiunge quindi, scollettando il crestone che conduce alla vetta. Va prestata particolare attenzione in questi tratti finali, dove si incontrano alcuni tratti esposti e delicati.

Note: fra le vie che solcano questo versante è forse quella meno renumerativa, ma si svolge comunque in un ambiente degno di nota.

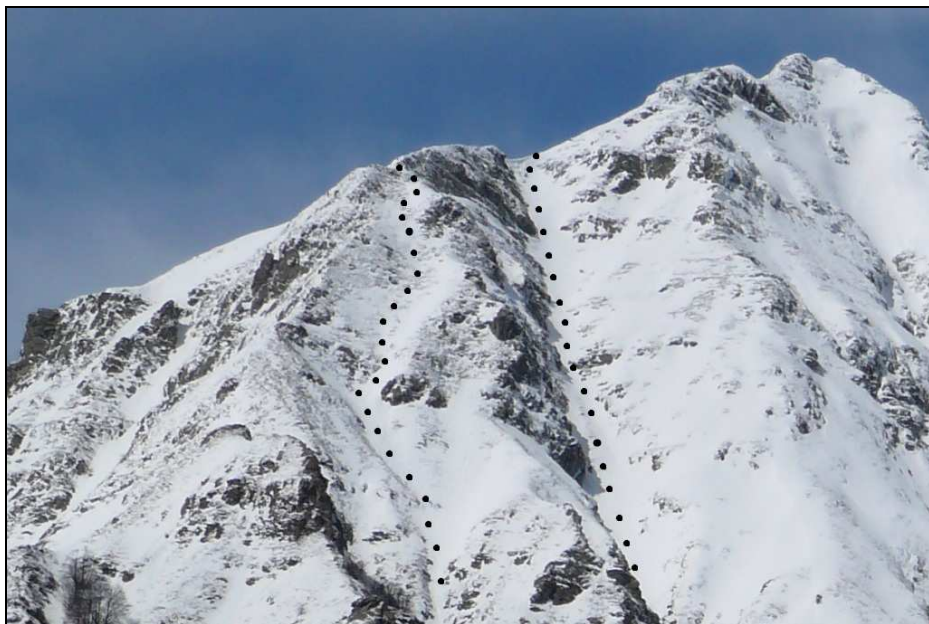
IT. XXXVI - *Via degli allievi*

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD+ (45°/60°)	SE	450 m	730 m	●●●●●

Avvicinamento: dal versante Tirrenico si giunge al Rifugio Casentini e da qui si prosegue a piedi la larga strada che con diverse svolte sale alla Foce a Giovo e da qui prosegue nell'opposto versante. Per l'itinerario si abbandona la strada, imboccando il sentiero n° 38. Alternativamente (dal Lago Santo) si percorre il sentiero il vallone sotto il Rondinaio Lombardo fino alla Foce a Giovo, quindi si scende verso la Garfagnana sino a trovare il sentiero. Lo si percorre sino a quando, sotto il versante Sud-Est, si inizia a risalire il canale centrale dove confluiscono le acque della parete. Più in alto questo si biforca in vari rami. Si risale direttamente il ramo principale di sinistra.

Sviluppo: si affronta il pendio iniziale in comune con l'itinerario precedente (pendenze di 60°), quindi anziché deviare si prosegue lungo la massima pendenza, imboccando un estetico canaletto che porta alla cresta con pendenze costanti, variabili fra i 50° ed i 60°. Dallo sbocco si procede fino alla vetta, prestando attenzione ai passi delicati.

Note: la via si svolge in un versante assai poco frequentato, ma è da considerarsi una salita assai interessante. Il nome non è casuale, in quanto particolarmente didattica.



Particolare del settore terminale delle vie di Sinistra e degli Allievi: nonostante le difficoltà tecniche contenute, va prestata molta attenzione al percorso di cresta che conduce alla vetta, soprattutto per quanto riguarda la Via di Sinistra, molto delicata in uscita.

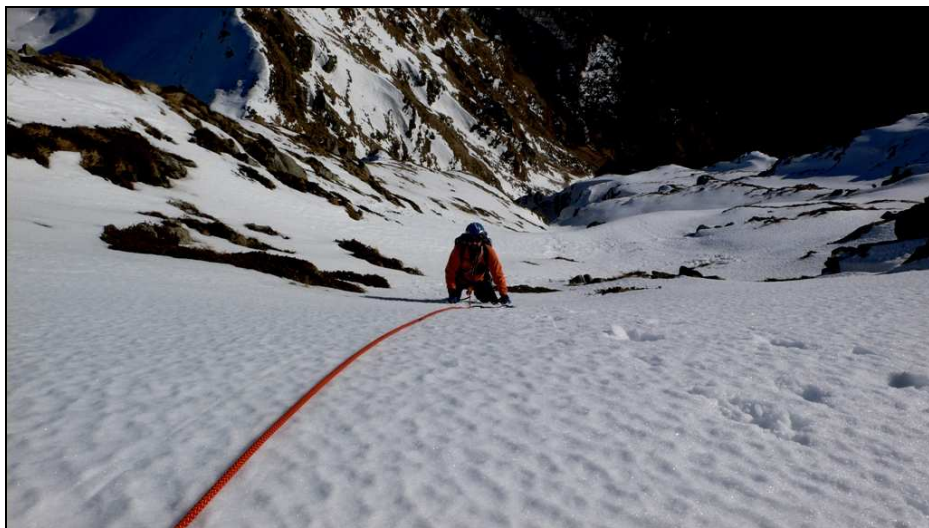
IT. XXXVII - Via Segantini

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
D- (70°/60°)	SE	400 m	730 m	●●●●●

Avvicinamento: dal versante Tirrenico si giunge al Rifugio Casentini e da qui si prosegue a piedi la larga strada che con diverse svolte sale alla Foce a Giovo e da qui prosegue nell'opposto versante. Per l'itinerario si abbandona la strada, imboccando il sentiero n° 38. Alternativamente (dal Lago Santo) si percorre il sentiero il vallone sotto il Rondinaio Lombardo fino alla Foce a Giovo, quindi si scende verso la Garfagnana sino a trovare il sentiero. Lo si percorre sino a quando, sotto il versante Sud-Est, si inizia a risalire il canale centrale dove confluiscono le acque della parete. Più in alto questo si biforca in vari rami. Si risale direttamente il ramo centrale, senza deviare a sinistra, sino ad imboccare un ripido canaletto sulla verticale del punto culminante della parete.

Sviluppo: la salita presenta una prima parte assai tecnica ed impegnativa se confrontata con gli itinerari adiacenti. Il primo tiro (da affrontare se ben ghiacciato) è costituito da una cascata (salto a 70°) che si appoggia un poco dopo i primi metri (60°). Superato il salto il resto della salita si svolge con difficoltà classiche, il canale si apre e da qui iniziano una serie di saltini a 55°/60° inframmezzati da pendii più dolci (45°). Giunti sul punto culminante della parete ci si trova nello stesso punto di uscita della parete Nord-Est. Si prosegue quindi per l'aerea cretina per poche decine di metri fino in vetta.

Note: salita di grande eleganza: nonostante le difficoltà discontinue, l'ambiente selvaggio, il lungo avvicinamento e le difficoltà tecniche ne fanno una grande classica del gruppo e sicuramente una delle vie più remunerative. Sono presenti alcuni chiodi, utili nella parte tecnicamente più ardua.



Il pendio finale, in parete aperta, che porta alla sella di uscita della via. In basso si distingue l'uscita dal tratto più incassato del canale, sede della parte centrale della salita.

IT. XXXVIII - Canale del Lago Torbido

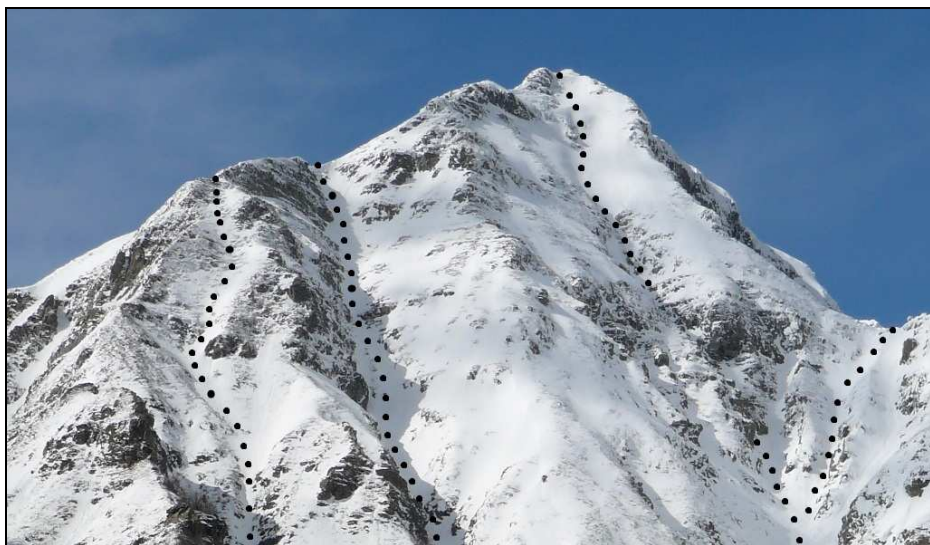
DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD- (40°/45°)	S	300 m	730 m	●●●●●

Avvicinamento: dal versante Tirrenico si giunge al Rifugio Casentini e da qui si prosegue a piedi la larga strada che con diverse svolte sale alla Foce a Giovo e da qui prosegue nell'opposto versante. Per l'itinerario si abbandona la strada, imboccando il sentiero n° 38. Alternativamente (dal Lago Santo) si percorre il sentiero il vallone sotto il

Rondinaio Lombardo fino alla Foce a Giovo, quindi si scende verso la Garfagnana sino a trovare il sentiero. Lo si percorre sino a quando, sotto il versante Sud-Est, si inizia a risalire il canalone centrale dove confluiscono le acque della parete. Più in alto questo si biforca in vari rami. Si risale direttamente il ramo principale di sinistra.

Sviluppo: l'itinerario sale la parete diagonalmente verso destra, seguendo la direttrice del canalone principale. Questo sbocca sulla selletta sopra il Lago Torbido da cui parte l'itinerario della Cresta Est. Le pendenze sono assai dolci (40° e qualche tratto a 45°).

Note: itinerario di interesse scarso se paragonato agli altri. Diventa un percorso di una attrattiva se concatenato con la cresta che si dipana dalla selletta di uscita. In questo modo permette di salire in vetta con panorami assai scenici, vari e con difficoltà sempre contenute. Potrebbe costituire una via di facile ritirata, ma ovviamente gli si preferisce la strada che scende dalla Foce a Giovo.



Panoramica dell'elegante parete sud-est del Rondinaio, che per proporzioni e linee si discosta nettamente dalle classiche pareti appenniniche, corte e poco pronunciate. Da destra: Canale del Lago Torbido, Via Segantini, Via degli Allievi, Via di Sinistra. Gli itinerari su questo versante non sono da sottovalutare per la lunghezza degli avvicinamenti ed i dislivelli. La via per eccellenza è la Segantini, che costituisce una delle vie più "complete" dell'Appennino Tosco-Emiliano.

4. Monte Rondinaio Lombardo

4.1 Descrizione generale

Il Rondinaio Lombardo (che svetta di 1825 metri) non gode di un toponimo ufficiale, come per i vicini monti Rondinaio e Giovo. Esso infatti appare come una cima ben individuata solo dal versante orientale, mentre dalla conca del Lago Baccio appare solo come un rilievo stonato che spicca appena sulla cresta che si dipana dal Monte Rondinaio. Al tempo del Granducato di Toscana venne così denominato poiché ricordava vagamente le forme e l'asperità del "fratello maggiore" Rondinaio, ma era situato interamente in terra dei Longobardi (da qui l'aggettivo "Lombardo"). Nel versante emiliano è conosciuto altresì come la "Bella Addormenata" riferendosi vagamente al dolce profilo che assume la cima se osservata dallo specchio del Baccio.

È una cima dalla morfologia complessa. Appare da Ovest appunto come una elevazione di lieve entità sulla cresta e se non fosse per la croce di vetta, si stenterebbe quasi a dargli importanza. Se vista da oriente si presenta invece come una spiccata vetta, prepotente sui prati della valle, in posizione dominante con le sue ripide pareti che distolgono l'attenzione dall'imponente Nord-Est del Rondinaio. Stessa impressione si ha giungendo dal sentiero di fondovalle, dal quale incute un certo timore, per le ripide balze rocciose che si stagliano contro il cielo. È una piccola grande montagna, che nulla ha da invidiare per spunti alpinistici rispetto ai vicini Giovo e Rondinaio (anzi), ma fortunatamente poco conosciuta e per questo in gran parte ancora vergine: alpinisticamente è infatti assai poco frequentato, ovviamente solo nella stagione invernale, nonostante la ricchezza di itinerari che offre. La maggior parte delle salite rilevanti nella zona è stata condotta dalle cordate lucchesi (Barsuglia, Colò, Pesi, Cotelli e altri) attivi già dagli anni sessanta. La sensazione generale è quella di trovarsi a gran distanza da luoghi frequentati: nel Bacino del Lago Turchino, selvaggio e raramente percorso nella stagione invernale, le uniche testimonianze di civiltà sono un sentiero ed un rifugio chiuso. Il tutto dominato dalla mole della vicina Parete Nord-Est del Rondinaio, di cui si gode una stupenda vista dalla cima del Lombardo. La struttura

geologica a monoclinale e la morfologia essenzialmente a *Hogback*, fanno sì, come accade spesso nelle cime dell'Appennino Tosco-Emiliano che ad un versante dolce e armonioso (ovest) se ne contrapponga un altro decisamente più aspro e sinistro (est), come osservato in precedenza per le altre due cime del Gruppo. Il Lombardo non ha fatto eccezione, mostrando quattro versanti ben distinti:

Versante Occidentale: Dominato da dolci pendii, conoidi di deiezione e rocce smussate dal ghiaccio, è frequentato essenzialmente da scialpinisti. È su questo versante che si trova la via normale.

Versante Nord-Orientale: in netta contrapposizione con quello precedente appare come una parete di vaga forma rettangolare, inclinata verso nord. Nella parte bassa è rotta da alcune ripide cenge erbose, ma è nella sua metà superiore che si presenta più ripida, intagliata da camini di rocce rotte. Assai impegnativa per la pessima qualità della roccia, è percorsa da soli due itinerari, che sfruttano i punti di "debolezza" della parete (con difficoltà nell'orine del TD). Abbondanti i settori completamente vergini.

Versante Orientale: è il più interessante dal punto di vista alpinistico, in quanto vi si svolgono tre itinerari di rara bellezza, fra cui la recente Via Effimera, direttissima alla cima, di notevole difficoltà ed eleganza. Incassato e dominato a sinistra da uno sperone roccioso che fa da confine col soleggiato versante meridionale, presenta una facile ma spettacolare direttrice alla vetta, il Canalino Est.

Versante Sud-Orientale: soleggiato, dominato da due dolci e invitanti canalini, privi di salti rocciosi e dalla mole tozza dello Sperone Est, che da quest'angolazione appare come un torre di forma vagamente stondata. È l'ennesimo sconvolgimento di una montagna che a questo punto sembrava scoperta in tutta se stessa. Il versante si contrappone ancora una volta nettamente agli altri. Alla base il Lago Turchino, sulle cui rive sorge un piccolo rifugio, completa lo scenario di stampo alpino, dominato dalle muraglia che raccordano i due Rondinai, anch'essa in gran parte vergine.

4.2 Vie di cresta

IT. XXXIX - Cresta Sud

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
F	S	200 m	330 m	●●●●●

Avvicinamento: si giunge per facile sentiero nella conca a Nord-Est del Rondinaio, sulle rive del Lago Turchino e si risale ancora verso il Rondinaio, sino quasi a raggiungere le sponde del Lago Torbido. Si inizia a risalire il dolce pendio verso il Rondinaio, e quasi alla base della sua parete si devia decisamente verso destra, andando a prendere un ripido pendio che porta ad un passo, La finestra del Rondinaio. In alternativa si risale interamente fino alla suddetta finestra la conca del Lago Baccio.

Sviluppo: senza difficoltà, ma prestando attenzione, si prosegue l'evidente cresta verso Sud, fino a raggiungere la croce di Vetta. I punti più esposti si trovano circa a metà percorso, evitabili comodamente rimanendo pochi metri sotto il filo sul lato orientale.

Note: senza eccessivo interesse alpinistico, ma paesaggisticamente notevole, in entrambi i sensi.

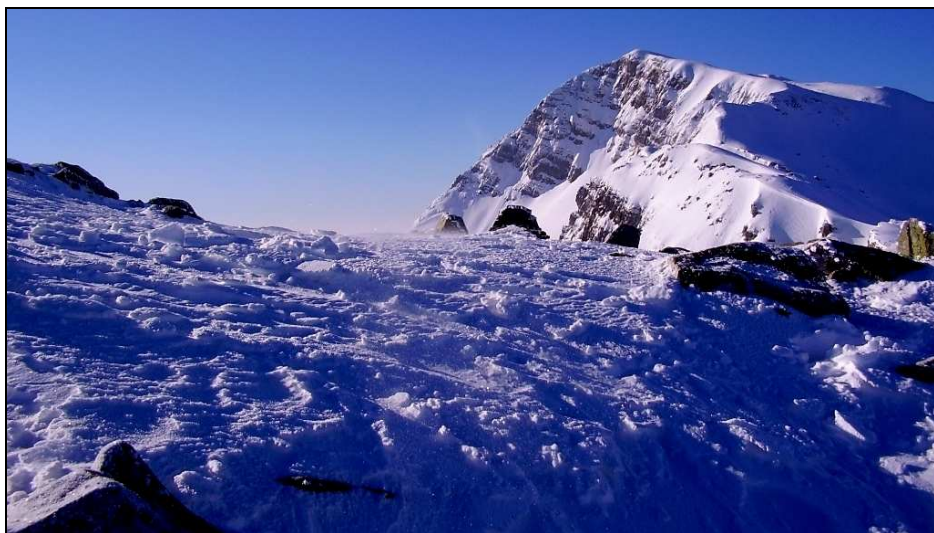
IT. XL - Cresta Nord

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
F	S	250 m	330 m	●●●●●

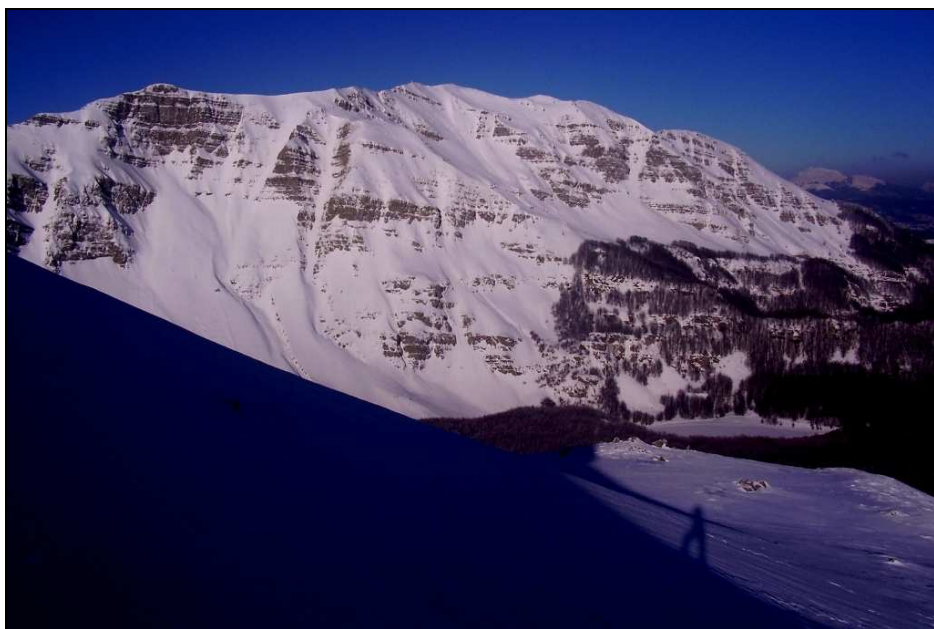
Avvicinamento: la Cresta si raggiunge senza difficoltà tagliando direttamente i pendii esposti ad occidente della valle che ospita il Lago Baccio. Questa può essere raggiunta in qualsiasi punto, senza particolari difficoltà. In questa guida si prende comunque in considerazione il dislivello del percorso integrale, che inizia alla fine del Bosco, all'incirca allo sbocco del Canalone Nord-Est.

Sviluppo: tutta la cresta si percorre senza difficoltà e senza percorso obbligato. Conviene comunque tenersi non troppo sulla sinistra, evitando le pendenze maggiori della Parete Nord-Est.

Note: itinerario piacevole da effettuare anche con gli sci. Portare attenzione in caso di condizioni sfavorevoli del terreno, la zona è battuta da forti venti.



Le creste Sud (sopra) e nord (sotto) appaiono entrambe come dolci spalloni dove l'unica precauzione consiste nel non avvicinarsi troppo ai precipizi orientali.



4.3 Bacino del Lago Baccio



I due itinerari che caratterizzano il versante occidentale della montagna, ovvero lo scivolo che conduce direttamente alla selletta e la direttrice diretta alla cima.

IT. XLI - Normale dal Lago Baccio

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
F+/PD-	W	220 m	330 m	●●●●●

Avvicinamento: dal Rifugio Vittoria anziché dirigersi nella valle del Lago Turchino si prosegue e per facile sentiero si raggiunge il Lago Baccio. Quindi si supera il piccolo sbarramento e si prosegue il sentiero verso sinistra. Ci si immerge nel bosco e si incontra dopo non molto una suggestiva torbiera (che appare come una estesa radura in piano nella stagione invernale. La si supera e si prosegue verso l'evidente dosso presente all'altra estremità.

Sviluppo: si supera il dosso, caratterizzato da dolci pendenze e si risale quindi il pendio leggermente concavo che termina sulla selletta situata pochi metri sotto la cima del Lombardo. Solo negli ultimi metri la pendenza aumenta, raggiungendo i 40° circa. Alternativamente al solco centrale è possibile seguire direttamente la direttrice alla cima, senza difficoltà e con pendenze appena maggiore.

Note: consigliata in discesa per la semplicità dell'itinerario. Abbandonate le rive del Lago ci si immerge in una atmosfera solitaria e selvaggia. Interessantissimi panorami sulla parete del Giovo.

4.4 Bacino del Lago Turchino

IT. XLII - Canale Nord-Est

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD- (40°)	ENE	200 m	330 m	●●●●●

Avvicinamento: si giunge per sentiero alla base della Parete Nord-Est, nel settore destro, appena usciti dal bosco.

Sviluppo: appena fuori dalla macchia boscata si nota subito sulla destra un primo canalone che sale a fianco della parete con pendenze modeste. Lo si imbecca, centralmente o dove il fondo nevoso risulta migliore. Lo scivolo sale il fianco di tutta la parete, impennandosi solo nella parte finale, dove occorre prestare maggiore attenzione. Si esce quindi sulla cresta Nord.

Note: via che permette un facile accesso alla cima dal versante orientale. Itinerario comunque abbastanza monotono se confrontato con quelli adiacenti.

IT. XLIII - Via "Rolling Stones"

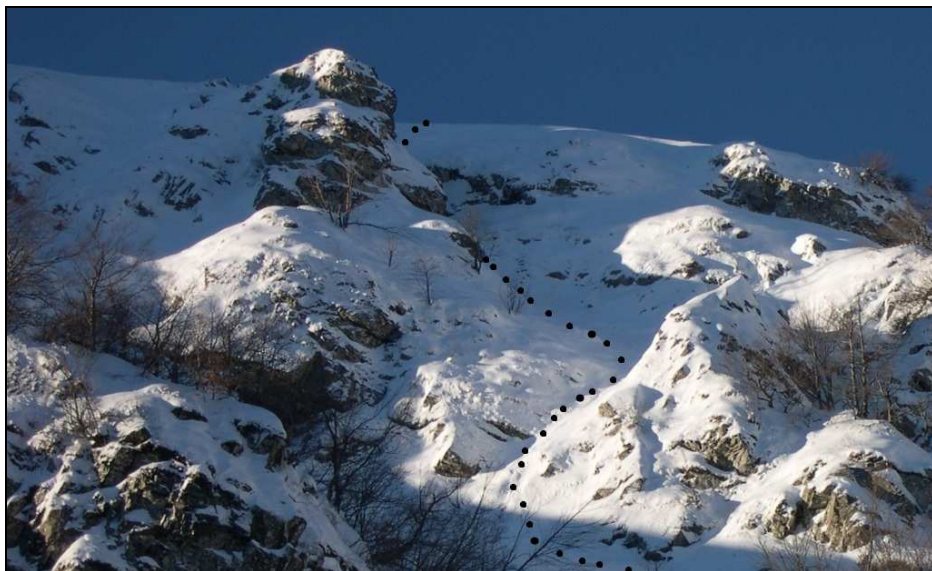
DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
D+ (65°, 70; III°)	NNE	150 m	330 m	●●●●●

Avvicinamento: si giunge per facile sentiero alla base della Parete Nord-Est, nel settore destro, appena usciti dal bosco, e si imbecca quindi il canalone Nord-Est, fino ad incontrare una prima fascia rocciosa sulla destra.

Sviluppo: se le condizioni non sono buone si può sostare sulla destra con due friends medi. Si abbandona il Canalone Nord-Est, guadagnando la spalla alla sinistra dello scivolo, puntando ad un evidente alberello. Qui giunti si prosegue per la linea di maggior pendenza, fino a prendere la fascia rocciosa che sbarra il cammino. Si sosta quindi all'estrema destra di questa, utili friends medio-piccoli. Il tiro successivo si sviluppa inizialmente in trasverso verso sinistra, su placche ghiacciate, con passaggi di misto e rocciosi (60°). Si giunge quindi di un gully che sale evidente in leggero obliquo verso destra. Lo si imbecca, con qualche passaggio delicato nel salto ripido iniziale, fino ad una grossa roccia sporgente sulla sinistra. Qui si sosta, su friends piccoli, presente una buona fessura per chiodi larghi. Si continua a salire quindi il gully, per tutta la sua lunghezza, con pendenze intorno fino a 65°. Allo sbocco, a metà parete, di devia decisamente su terreno più facile verso sinistra, in direzione di una seconda goulotte che termina a camino. Si sosta alla base, preferibilmente sulla paretina di destra, al riparo da scariche, dopo aver superato un piccolo risalto più ripido di 3 metri. Sosta su chiodo. Da qui parte il tiro terminale che risale la goulotte, inizialmente per qualche metro sulla paretina di sinistra, poi centralmente, sino a incontrare il camino. Questo si sale in spaccata o preferibilmente sulla parete di destra. Attenzione a non rimanere

incastrati nella strettoia finale. Il camino è scarsamente proteggibile e presenta passaggi fino al III° grado su roccia, altrimenti di 70° se è presente la colata. Si sbocca quindi attraverso un ripido scivolo a 65° sul pianoro sommitale, dove si va a sostare su una roccia affiorante di difficile individuazione, un poco sulla destra rispetto allo scivolo di uscita. Si consigliano almeno tre ancoraggi. La cresta Nord si raggiunge quindi con un tiro in traverso verso destra, effettuabile in conserva, su pendenze di 30°/40°.

Note: aperta da Alessandro Ielpi e Flavia Cappelletti il 31 Ottobre 2005 (non in invernale). Usati 5 friends e 4 chiodi in tutto. Pericolosa per blocchi instabili. L'itinerario è rimasto completamente disattrezzato e aspetta la prima ripetizione, nonché appunto la prima invernale.



La porzione alta, tecnicamente più interessante, della Via "Rolling Stones". Il camino finale di uscita è nascosto dietro al caratteristico gendarme roccioso.

IT. XLIV - Via "Vola vola l'Ape Maya"

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
TD+ (80°, 90°)	NE	250 m	330 m	●●●●●

Avvicinamento: si giunge per facile sentiero alla base della Parete Nord-Est, nel settore destro, appena usciti dal bosco, e si supera traversando decisamente il pendio il canalone Nord-Est, fino ad incontrare una seconda incisione che scende dalla parete,

segnata da una colata ghiacciata (se presente) che scende direttamente dalla cresta sommitale.

Sviluppo: si risale il pendio iniziale con dolci pendenze, fino a dove muore contro una fascia rocciosa. Si sosta alla base di questa, sulla sinistra. Il primo tiro vero e proprio va a prendere una strozzatura a 70° all'immediata destra della sosta che sfocia su un nevaio pensile con pendenza minore. Si sale obliquando verso destra, sostando alla base di una seconda fascia rocciosa. Da qui si imbecca uno stretto couloir sulla sinistra della sosta con un salto iniziale verticale. Si prosegue con pendenze intorno agli 80°, fino a sostare sempre sulla destra. Anche il terzo tiro è molto sostenuto, presenta infatti pendenza media intorno agli 80° con salti verticali. Giunti fuori dalle difficoltà maggiori ci si trova ad un bivio fra due direttrici di salita. Si sceglie sulla sinistra e si sosta subito alla base dello speroncino roccioso. Da qui parte un tiro a 50° che porta verso sinistra. Alla base di un ultimo risalto ripido di sosta su roccia affiorante e si affronta il pendio finale che inizialmente ripido fino a 70°, si addolcisce, arrivando a circa 45° prima dell'uscita in cresta.

Note: itinerario di difficoltà estrema, fra i più difficili dell'intero Appennino Tosco-Emiliano. Aperto da Bruno Barsuglia, Mauro Colò e G. Cotelli nell'inverno del 2002. Anche in buone condizione le placche di ghiaccio su cui si sale sono di esiguo spessore, la via è quindi particolarmente delicata e richiede grande padronanza del grado, vista anche la difficoltà nel piazzare protezioni soddisfacenti. La presenza delle colate di ghiaccio è determinante per la salita. Non si hanno notizie di ripetizioni.

IT. XLV - Canale Centrale

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD (45°, 50°)	E	250 m	330 m	●●●●●

Avvicinamento: si giunge per il sentiero di fondo valle alla base della parete Est, proprio sotto lo sperone che delimita questa dalla Parete Nord-Est. Si sale alla sinistra dello sperone per terreno ripido e si imbecca quindi la conca centrale nella parete, subito sulla destra.

Sviluppo: si sale inizialmente verso destra, risalendo una spalletta nevosa spesso ghiacciata, e ci si immette quindi nel canalino sulla destra che sale diretto senza pendenze eccessive (45° di media con tratti fino a 50°) e sbuca sulla cresta Nord poco distante dal punto culminante.

Note: itinerario elementare. È interessante per la semplicità con cui supera una parete in altri punti tecnicamente assai complicata. Si trova facilmente in condizioni ottimali e si svolge in un ambiente molto suggestivo. Salita assolutamente consigliata.



L'uscita del canale, così come appare dalla sezione mediana della parete.

IT. XLVI - Via Pesi

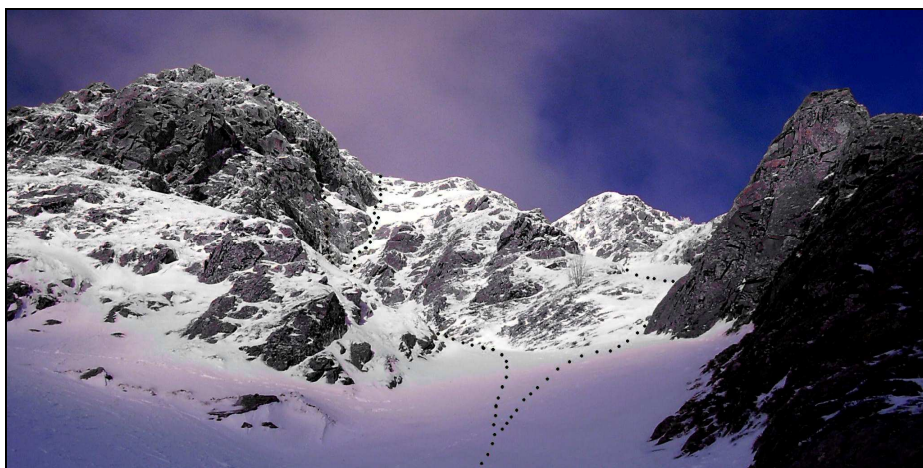
DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
D (70°, III°)	E	250 m	330 m	●●●●●

Avvicinamento: si giunge per il sentiero di fondo valle alla base della Parete Est, proprio sotto lo sperone che delimita questa dalla Parete Nord-Est. Si sale alla sinistra dello sperone per terreno ripido e si imbecca quindi la conca centrale nella parete, subito sulla destra.

Sviluppo: sono ben visibili sulla sinistra una serie di diedri, oggetto della Via Effimera. Per questo itinerario ci si tiene sulla destra di questi, per una rigola che solca direttamente la parete e sale senza deviazioni. Si risale gradualmente il cono nevoso fino a quando questo diventa ripido e quindi ci si immette nella parte centrale della parete. Qui si incontra una strozzatura che se non ben innevata può presentare tratti di misto o addirittura essere interamente in roccia (III°/IV°). La pendenza in questo tratto, la chiave della via, varia dai 70° gradi di media, con passi fino a 80°. Superatala dove meglio si presenta, si esce sul pendio nevoso superiore, che inizialmente ripido sui 60°, spiana poi gradualmente fino ad incontrare la cresta Nord. Alternativamente dopo il salto si

possono salire direttamente verso la croce i divertenti pendii sulla sinistra, con qualche passo di facile misto (60°)

Note: elegante via di stampo classico aperta da una cordata di Marcello Pesì e compagni. Necessarie sempre buone condizioni di innevamento per essere salita, altrimenti presenta il tratto centrale assai impegnativo.



Alla base della parete Est, appena a sinistra dello sperone che delimita le due pareti (Est e Nord-Est), si notano subito gli sviluppi delle tre vie (da destra): Centrale, Pesì ed Effimera.

IT. XLVII - Via Effimera

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
TD-/TD (70°, 80°)	E	250 m	330 m	●●●●●

Avvicinamento: si giunge per il sentiero di fondo valle alla base della parete Est, proprio sotto lo sperone che delimita questa dalla Parete Nord-Est. Si sale alla sinistra dello sperone per terreno ripido e si imbecca quindi la conca centrale nella parete, subito sulla destra.

Sviluppo: sono ben visibili sulla sinistra una serie di diedri, alternati a delle placche. Si devia verso sinistra, alla base fra la parete e lo sperone, per pendio a 45°. Alla base di una parete si sosta sulla destra e si parte per il primo tiro, diretti verticalmente dopo aver superato una roccia affiorante. Il primo tiro presenta pendenze di circa 60°. Si sosta quindi ancora sulla destra e si affrontano le placche del secondo tiro, ricoperte da un sottile strato ghiacciato, ripide fino a 70°. Alla fine di questa delicata lunghezza, dopo la sosta ancora a destra si parte per la filata centrale della salita, ancora molto delicata, con pendenze fino a 80°. Il tiro successivo è ancora molto ripido (80°) ma devia

decisamente verso sinistra, andando a cercare il punto debole della soprastante fascia rocciosa. Questa si affronta direttamente, dopo aver sostato alla base, con passaggi anche verticali. Dopo questo tratto le pendenze diminuiscono (60°), ma il terreno rimane delicato. Si giunge con un ultimo tiro di misto direttamente alla croce di vetta.

Note: linea di stampo moderno, estremamente difficile da trovare in buone condizioni. La presenza della colata di ghiaccio che ricopre le placche e i diedri è determinante per la salita. Aperta da Bruno Barsuglia e Mauro Colò nell'inverno 2000, non si hanno notizie di ripetizioni.



I ripidi pendii finali che portano direttamente alla vetta dalla Parete Est. Questi costituiscono la linea di uscita dalla Via Effimera, ma alternativamente si può giungere in vetta attraverso questi anche dalla Via Pesi, deviando sulla sinistra dopo il salto centrale.

IT. XLVIII - Canale Sud-Est di Destra

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD (45°, 50°)	SE	200 m	330 m	●●●●●

Avvicinamento: si giunge per il sentiero di fondo valle alla base della parete Est, proprio sotto lo sperone che parte dalla cima. Si sale quindi direttamente lo spallone alla base della parete, evitando il sentiero nel bosco. Si giunge quindi al rifugio sulle sponde del Lago Turchino.

Sviluppo: si profila da qui un elegante canalone di lieve pendenza che sale alla destra dello Sperone Est. Lo si imbecca, dopo aver risalito la conoide, e si risale tutto, centralmente o dove il fondo nevoso è migliore, con 45° medi di pendenza. Solo verso l'uscita diventa lievemente più ripido, raggiungendo all'uscita i 50°. Si esce alla immediata sinistra della cima, su una forcellina, 10 metri circa sotto la croce.

Note: l'esposizione aperta a Sud-Est fa sì che le condizioni della neve degradino facilmente se le temperature non sono basse. Ciononostante è una buona linea per scendere direttamente al lago una volta raggiunta la cima. Bellissimi spunti panoramici sulla conca sottostante e sui Monti Femmina Morta e Alpe delle Tre Potenze.



La salita del Canale Sud-Est di Destra è tecnicamente poco impegnativa e offre spunti panoramici interessanti sul Lago Turchino e sul vicino Gruppo delle Tre Potenze.

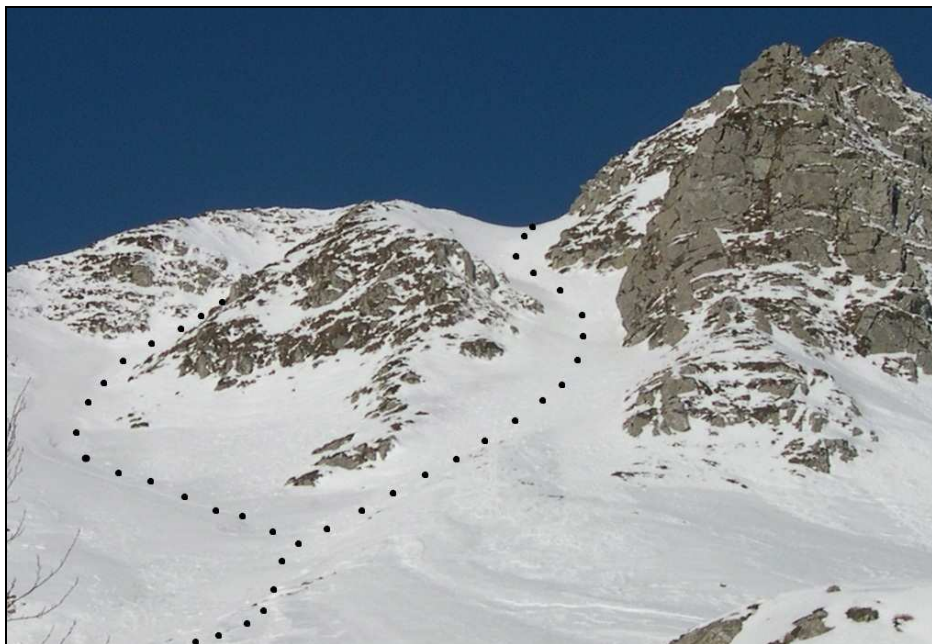
IT. XLIX - Canale Sud-Est di Sinistra

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
PD- (45°)	SE	200 m	330 m	●●●●●

Avvicinamento: si giunge per il sentiero di fondo valle alla base della parete Est, proprio sotto lo sperone che parte dalla cima. Si sale quindi direttamente lo spallone alla base della parete, evitando il sentiero nel bosco. Si giunge quindi al rifugio abbandonato sulle sponde del Lago Turchino.

Sviluppo: itinerario molto simile al precedente ma che prende il canale sulla sinistra dell'aperta paretina Sud-Est. Anche in questo caso le pendenze sono stabili sui 45° con l'uscita lievemente più ripida. Si esce su un intaglio della cresta Sud, a pochi metri di distanza dal punto culminante.

Note: l'itinerario sostanzialmente di scarso interesse, se non per il panorama. Gli si preferisce generalmente il Canale Destro, più ripido e diretto alla cima.



Il tracciato dei due canali sud-est, come si presentano all'uscita del tratto boscoso appena prima di giungere al Lago Turchino.

IT. I - Couloir del Lago Turchino

DIFFICOLTÀ	ESPOSIZIONE	SVILUPPO VIA	DISLIVELLO TOT.	AVVICINAMENTO
D- (60°, II°)	E	200 m	330 m	●●●●●

Avvicinamento: si giunge per il sentiero di fondo valle alla base della parete Est, proprio sotto lo sperone che parte dalla cima. Si sale quindi direttamente lo spallone alla base della parete, evitando il sentiero nel bosco. Si giunge quindi al rifugio abbandonato sulle sponde del Lago Turchino.

Sviluppo: l'itinerario si sviluppa in un colatoio poco incassato ma rettilineo e ben marcato che sale diretto al primo spallone di cresta a sud della cima del Lombardo. Per pendii via via più ripidi ci si porta inizialmente verso la parete-rampa obliqua alla sinistra dei canali sud-est, deviando quindi verso sud verso il primo conoide di detriti. La linea appare subito chiara. Con abbondante innevamento il couloir può presentarsi completamente innevato, con pendenze nell'ordine dei 60°. Altrimenti si caratterizza per due tiri rocciosi o di misto (II+°), intervallati da un pendio intermedio. In alto il couloir si allarga a formare un ampio imbuto. Si prosegue comunque per la linea di massima pendenza, evitando aree di misto poco proteggibile sulla sinistra e si esce sui pendii finali circa 20 metri sotto la cresta.

Note: unico itinerario che affronta la complessa bastionata che collega i due rondinai. Itinerario interessante e di ingaggio, in una parete in gran parte vergine.



Panorama del Bacino del Lago Turchino dalla vetta del Monte Gomito, con evidenziata la linea di sviluppo dell'omonimo couloir.